Firmato digitalmente da:
Dall'Omo Barbara
Firmato il 21/11/2024 15:21
Seriale Certificato: 3852378
Valido dal 19/09/2024 al 19/09/2027
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

I334-02/07/2025-0003685/A - Allegato Utente 4 (A04)

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

C O M U N E D I S A N T ' O R S O L A T E R M E

PIANO REGOLATORE GENERALE

Variante 1/2024

ai sensi dell'art. 39 comma 2 lettera c) della L.P. 15/2015

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'
ALLA
RENDICONTAZIONE URBANISTICA

Progettazione: **COMUNITA' ALTA VALSUGANA E BERSNTOL**
Tolgamoa' schòft Hoa Valzegu' ont Bersntol

Servizio Urbanistica
Il Progettista – arch. Barbara Dall'Omo

Pergine Valsugana, novembre 2024

Prima adozione:	delibera del Consiglio Comunale	n.	dd.
Seconda adozione:	delibera del Consiglio comunale	n.	dd.
Approvato dalla Giunta provinciale con delibera		n.	dd.
Pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto Adige		n.	dd.

SOMMARIO

Premessa ……1
Cos'è la VAS ……2
Il quadro normativo di riferimento 3
La disciplina provinciale 6
Metodologia adottata per la valutazione 9
Verifica di assoggettabilità alla rendicontazione urbanistica 10
art. 3 comma 4 D.P.P. 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg 10
1. Il contesto.. 10
1.1. La definizione del mandato valutativo e la procedura di approvazione del piano. Il gruppo di valutazione, gli strumenti utilizzati, le fonti informative. 10
1.2. Lo stato dell'ambiente 11
2. Il quadro di riferimento: rapporto con il PUP e con il PTC 19
3. I contenuti della variante 27
4. La strategia di sviluppo del piano 33
4.1 Verifica della coerenza interna PRG 33
4.2 Verifica di coerenza esterna PTC - PUP 33
5. Valutazione degli effetti ambientali significativi 34
5.1 I possibili effetti significativi sull'ambiente e sul quadro paesaggistico e territoriale 34
5.2 Le azioni individuate e la stima degli impatti 34
5.3 Scelta delle azioni e motivazione dell'esclusione delle alternative 34
5.4 Valutazione globale degli impatti 35
5.5 Misure di mitigazione 35
6. Effetti finanziari delle azioni previste sul bilancio dell'Amministrazione 35
7. Valutazione delle ricadute sull'ambiente tenendo anche conto dei fattori economici e sociali 35
8. Realizzabilità ed efficacia delle azioni di piano 36
9. La partecipazione 36
10. La sintesi dei risultati del processo di valutazione 36
CONCLUSIONI 37

Premessa

Il presente documento costituisce elaborato ai fini della **verifica di assoggettabilità a VAS (Valutazione ambientale strategica)** della proposta di variante non sostanziale al Piano Regolatore Generale del Comune di Sant'Orsola Terme. La verifica ha lo scopo di valutare in modo esaustivo le caratteristiche della variante al piano, considerando le peculiarità degli impatti ambientali derivanti dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

Scopo della verifica di assoggettabilità è decidere se sottoporre o meno il Piano o programma a Valutazione ambientale strategica.

Con Delibera del Consiglio Comunale n. 22 di data 4 novembre 2022, l'Amministrazione comunale di Sant'Orsola Terme ha approvato una convenzione che ha conferito al Servizio Urbanistica della Comunità Alta Valsugana e Bersntol l'incarico per la stesura di una Variante sostanziale al Piano Regolatore Generale, in fase di elaborazione.
Tuttavia, ravvisata la necessità di procedere con un ulteriore procedimento di variante puntuale e non sostanziale ai sensi dell'art. 39 comma 2 lettera c) della L.p. 15/2015, il Comune di Sant'Orsola si è affidato al Servizio Urbanistica della Comunità Alta Valsugana e Bersntol per la stesura della presente proposta di variante, denominata Variante 1/2024 al PRG.

Tramite la verifica di assoggettabilità viene valutato il grado di coerenza delle trasformazioni urbanistiche definite dalla variante con il quadro della pianificazione di grado sovraordinato – Piano urbanistico provinciale - PUP e Piano territoriale della comunità - PTC (coerenza esterna) e con il quadro delineato dal vigente Piano regolatore generale - PRG (coerenza interna).

Cos'è la VAS

La VAS, Valutazione ambientale strategica, prevista a livello europeo, regolamentata a livello nazionale e provinciale, è un processo di precauzione basato sul concetto di sviluppo sostenibile, ed atto alla valutazione di piani e programmi che agiscono sul territorio, garantendo che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivante dall'attuazione dei piani stessi.
Le valutazioni per la VAS assumono quindi come criterio primario lo sviluppo sostenibile, ovvero "…. *uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri",* ove uno dei presupposti della nozione di sostenibilità è **l'integrazione della questione ambientale** all'interno delle politiche settoriali e generali e dei relativi processi decisionali.

Valutando la relazione tra le diverse dimensioni (sociali, culturali, economiche, fisiche, ambientali) che compongono un territorio, è possibile perseguire obiettivi di sostenibilità, tramite una crescita congiunta dello sviluppo socio-economico e delle trasformazioni territoriali con un corretto uso delle risorse ambientali e senza definire squilibri causati dalla prevalenza di un sistema su di un altro.

Il percorso della VAS all'interno del processo di piano ha principalmente la finalità di portare a considerare in maniera globale gli obiettivi di sostenibilità ambientale all'interno della definizione del piano stesso. Affinché la VAS possa realmente avere un ruolo determinante sugli aspetti decisionali e sulle scelte di piano è fondamentale che sia realizzata **di pari passo** con l'elaborazione del piano stesso, accompagnandone ed integrandone il processo di formazione, il relativo percorso decisionale e l'approvazione definitiva.
Ciò proprio perché la VAS individua e valuta i possibili effetti significativi sull'ambiente e definisce le misure per impedire, ridurre, mitigare o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi potenzialmente indotti dall'attuazione del piano.
Per garantire la condivisione delle strategie e delle scelte di piano, è fondamentale che anche tutto il processo VAS sia caratterizzato dal coinvolgimento e dalla partecipazione dei diversi soggetti coinvolti in materia ambientale e del pubblico.

Il quadro normativo di riferimento[1]

La valutazione ambientale strategica (VAS), introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE, è finalizzata alla preventiva valutazione degli effetti dei progetti, degli strumenti di pianificazione e di programmazione sull'ambiente, in modo da intervenire efficacemente già a monte del processo di localizzazione delle attività umane.
La Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente ha come obiettivo generale quello di *"….garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile…assicurando che…venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani o programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente",* ed afferma in proposito che "…*la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione. L'articolo 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile".*

La Direttiva riconosce, quindi, la necessità di valutare gli effetti di *piani e programmi* per poterne tenere conto nella redazione degli stessi. Infatti "*Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima di avviare la sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo".*
E ancora: "*Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1 deve essere redatto un* ***rapporto ambientale*** *in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma."*

L'articolo 5 della Direttiva indica i requisiti di base di un rapporto ambientale. Compiti del rapporto sono identificare, descrivere e valutare i possibili effetti significativi sull'ambiente del piano o del programma e le ragionevoli alternative. Studiare le alternative è un

[1] Le norme di riferimento principali sono:
- Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4;
- Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128;
- L.P. 15 dicembre 2004 n. 10 (Disposizioni in materia urbanistica, tutela dell'ambiente, acque pubbliche, trasporti, servizi antincendi, lavori pubblici e caccia), art. 11;
- D.P.P. 14 settembre 2006 n. 15/68/Leg. (Disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE, concernenti la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e D.P.P. 24 novembre 2009, n. 29-31/Leg.;
- L.P. 1/2008 (Pianificazione urbanistica e governo del territorio) art. 6;
- L.P. 5/2008 (Approvazione del Piano urbanistico provinciale), Allegato E - Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani;
- L.P. 15/2015 (Legge provinciale per il governo del territorio) art. 20.

importante elemento della valutazione e la direttiva ne esige una valutazione più completa rispetto a quanto non richieda la direttiva sulla VIA.
La Direttiva prevede inoltre che la valutazione ambientale sia effettuata **durante la fase di preparazione** di un piano o di un programma e prima della sua adozione o dall'avvio della procedura legislativa. L'iter di elaborazione del rapporto deve iniziare il più presto possibile e, idealmente, nello stesso momento in cui inizia l'elaborazione del piano o del programma.

A base di ciò sussiste da diversi anni la volontà a livello internazionale di raccomandare, tramite la definizione di strumenti legislativi differenziati, un diverso atteggiamento da parte delle amministrazioni nell'attuazione delle politiche di sviluppo locale.
I documenti promulgati fanno costantemente riferimento alla necessità di rendere compatibile con l'ambiente le diverse azioni dell'uomo, ovvero valutare la pianificazione territoriale in modo che possa definire con coerenza il rapporto con lo sviluppo socioeconomico e culturale.

Il riferimento è ai principi della sostenibilità, che per potersi attuare concretamente, necessitano di un approfondimento di tipo teorico, metodologico e applicativo, anche con la sperimentazione nelle modalità attuative della pianificazione del territorio. Sostenibilità quindi intesa non come concetto teorico, ma interpretata attraverso valutazioni di tipo quantitativo che consentano di effettuare confronti tra scenari pianificatori differenziati.

La Valutazione ambientale strategica si configura come una rappresentazione di sostenibilità che può essere condotta in tre momenti rispetto al processo di pianificazione:

- *ex ante, ovvero a monte della redazione del piano, in modo da poter fornire linee guida e criteri per lo sviluppo futuro;*
- *ex post, ovvero a valle dell'iter pianificatorio, quindi come verifica a posteriori della sostenibilità del Piano;*
- *in itinere, ovvero contestualmente alla gestazione del piano e divenendo parte integrante dello stesso.*

Ovviamente le valutazioni ex ante ed in itinere sono da preferirsi in quanto attraverso esse la pianificazione acquisisce la valutazione come elemento stesso del piano, divenendo elemento efficace, sebbene non rappresenti l'elemento decisionale del percorso progettuale.
Basata quindi sul **principio di prevenzione**, la valutazione strategica ha l'obiettivo di integrare le verifiche ambientali all'atto dell'elaborazione e adozione di piani e programmi: la VAS si configura dunque come una procedura che accompagna l'iter decisionale, al fine di garantire una scelta ponderata tra le possibili alternative, alla luce degli indirizzi di piano e dell'ambito territoriale in cui si opera, e insieme una sostanziale certezza sull'attuazione delle previsioni che risultano verificate a priori sotto i diversi profili.

Contenuto del rapporto ambientale secondo Allegato I della direttiva 2001/42/CE

1 Piano/Programma	**a)** illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
2 Ambiente considerato	**b)** aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del

	programma; **c)** caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; **d)** qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.
3 Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale	**e)** obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.
4 Effetti del piano/programma sull'ambiente	**f)** possibili effetti significativi [(1)] sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. *[(1)] Detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.*
5 Misure per il contenimento degli effetti negativi	**g)** misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma
6 Organizzazione delle informazioni	**h)** sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di *know-how*) nella raccolta delle informazioni richieste.
7 Monitoraggio	**i)** descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10.
8 Sintesi non tecnica	**j)** sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

A livello nazionale si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva europea solo il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del **Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152** ***"Norme in materia ambientale"***.
I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)"* sono stati integrati e modificati con il Decreto legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 e successivamente con il decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128.

La disciplina provinciale

Rispetto a questo quadro di riferimento generale, la legge urbanistica provinciale ha in modo innovativo declinato la valutazione strategica dei piani come **autovalutazione** (non rinviandola quindi a una diversa autorità), in quanto attività non separabile dal progetto di piano, al fine dell'integrazione di tutte le considerazioni, in primo luogo ambientali, nel processo di pianificazione territoriale nonché al fine di assicurare la semplificazione del procedimento e la non duplicazione degli atti.
A livello normativo la Direttiva comunitaria è stata recepita dalla Provincia autonoma di Trento con la L.P. 10/2004 e successive disposizioni regolamentari approvate con D.P.P. 14 settembre 2006 n. 15/68/Leg., in materia di valutazione strategica, successivamente modificate con il D.P.P. 24 novembre 2009, n. 29-31/Leg., integrandole in particolare con le Linee guida per l'autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale.
Le norme provinciali sul procedimento di VAS ed il Regolamento di Attuazione sono state ulteriormente aggiornate ed integrate, con il D.P.P. n. 17-51/Leg. del 3 settembre 2021 e, per quanto riguarda le varianti del PUP concernenti l'attivazione di importanti infrastrutture (ambiti di connessione e corridoi d'accesso al territorio provinciale), con D.P.P n. 8-21 del 17 luglio 2020.
Il **regolamento**, le relative **Linee guida** e le **Indicazioni metodologiche** – queste ultime approvate dalla Giunta provinciale con la **deliberazione n. 349 del 26 febbraio 2010** - danno attuazione al disegno urbanistico complessivo, delineato dal nuovo PUP e dalla riforma istituzionale, puntando ad assicurare la coerenza tra i diversi livelli di pianificazione – PUP, piani territoriali delle comunità, piani regolatori comunali e piani dei parchi naturali provinciali – per costruire un progetto capace di promuovere le responsabilità delle diverse realtà territoriali, assicurare un atteggiamento di cooperazione tra territori.
Sempre nel rispetto della legge urbanistica provinciale, la procedura di autovalutazione, integrata nel processo di formazione dei piani urbanistici, è inoltre differenziata rispetto ai diversi livelli di pianificazione, nell'ottica, come detto, della non duplicazione degli atti e delle procedure, distinguendo tra **autovalutazione** degli strumenti della pianificazione territoriale, (in primo luogo dei *Piani territoriali delle comunità - PTC)* e **rendicontazione urbanistica** dei *Piani regolatori generali* e dei Piani dei parchi naturali provinciali, finalizzata alla verifica ed esplicitazione, su scala locale, delle coerenze con l'autovalutazione dei piani territoriali.

In questo quadro l'autovalutazione del piano diventa lo strumento strategico per assicurare la **coerenza** e l'**efficacia** delle previsioni pianificatorie. Si configura come **ragionamento logico** che accompagna il piano nella sua elaborazione, per assicurare gli obiettivi di sostenibilità ambientale e insieme di perseguire la cooperazione tra i territori nell'ottica di concorrere a un progetto di scala provinciale, e garantendo la partecipazione e l'informazione dei cittadini rispetto alle scelte di piano.
In sintesi le procedure previste dalla normativa provinciale in materia di VAS sono le seguenti:

- verifica di assoggettabilità;
- valutazione ambientale strategica o VAS;
- rendicontazione urbanistica.

Il quadro normativo provinciale fa riferimento in primis all'articolo 20 della L.P. 15/2015, *"Valutazione dei piani*", ove si esplicita che: "*1. Nel procedimento di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale è assicurata la loro valutazione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, per contribuire a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e per promuovere lo sviluppo sostenibile, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e della direttiva 2001/42/CE, del 27 giugno 2001, del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.*
2. La valutazione integra le considerazioni ambientali, territoriali e socio-economiche nell'elaborazione e nell'adozione del piano, anche ai fini del monitoraggio degli effetti significativi della sua attuazione. Nel caso dei PRG e dei piani dei parchi naturali provinciali la valutazione verifica ed esplicita, su scala locale, anche la coerenza con la valutazione dei PTC o, se non approvati, del PUP. (…)"

Le **varianti** ai piani sono soggette a rendicontazione urbanistica, salvo che la procedura di verifica di assoggettabilità prevista dall'articolo 3 del Regolamento, "*Ambito di applicazione*" non escluda tale adempimento.
La **verifica di assoggettabilità** comporta la redazione di un apposito documento al fine di decidere se il piano vada o meno sottoposto a valutazione strategica.[2]

Nello specifico si rammenta che l'articolo 3 del Regolamento definisce quali piani e programmi sono sottoposti a valutazione strategica, allorquando presentano **determinati requisiti:**
"1) concernono i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli;
2) contengono la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti alle procedure di verifica e di valutazione di impatto ambientale;" (comma 1).

Ed inoltre sono parimenti sottoposti a valutazione strategica qualora possono avere aspetti significativi sull'ambiente:
"a) le modifiche e varianti dei piani e dei programmi già adottati di cui ai commi 1 e 2;
b) i piani e programmi di cui al comma 1 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale, nonché le varianti afferenti modificazioni di ridotta entità delle destinazioni d'uso, salvo che la procedura di verifica di cui al comma 4 ne escluda l'obbligo tenendo anche conto della dotazione di infrastrutture di urbanizzazione e di altri servizi." (comma 3).
Inoltre l'articolo **3bis** del regolamento provinciale, al comma 8, lett. d), stabilisce che "non sono soggetti a valutazione strategica o a rendicontazione urbanistica" "le varianti – anche relative agli insediamenti storici – afferenti la localizzazione o la realizzazione di opere e di interventi, qualora i relativi progetti non siano sottoposti alla procedura di verifica o di valutazione dell'impatto ambientale".
Si intende con questo che non sono soggette a rendicontazione le varianti che comportano specifiche e singole modifiche al piano – nei limiti di cui sopra - avendo con

[2] In tal senso è utile il rimando all'appendice 1 delle Linee guida provinciali e Allegato II del Regolamento provinciale.

particolare riferimento singole modifiche degli abitati consolidati o degli insediamenti storici nonché le varianti per opere pubbliche.
Nel caso invece di varianti che comportano una molteplicità di modifiche del piano in vigore, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lett. a) e b), le stesse sono soggette a verifica di assoggettabilità per determinare gli eventuali effetti sull'ambiente e quindi la necessità di provvedere alla rendicontazione urbanistica. In tal caso in corrispondenza dell'appendice 1 delle Linee guida si trova uno schema di riferimento da seguire per predisporre il documento di verifica.

L'autovalutazione dei piani urbanistici è dunque un metodo di analisi e valutazione con il quale si integrano le considerazioni ambientali e socio economiche all'atto dell'elaborazione del piano; al riguardo le norme che regolano l'inquadramento strutturale del PUP richiedono che nella valutazione delle strategie, gli strumenti di pianificazione territoriale considerino, rispetto alle risorse i vantaggi ed i rischi conseguenti alle trasformazioni ipotizzate tenendo conto della **capacità di carico antropico del territorio** in relazione alla necessità di assicurare la tutela e la valorizzazione delle invarianti.
In tal senso la valutazione strategica mette anche in luce gli **effetti finanziari** del piano sul bilancio dell'amministrazione interessata con particolare riguardo alle spese per la realizzazione degli interventi e delle infrastrutture pubbliche o connesse a previsioni che comportano vincoli anche di asservimento della proprietà, esplicitando la coerenza con le previsioni anche pluriennali, degli strumenti di bilancio o programmazione finanziaria.

Le motivazioni della non applicazione dell'autovalutazione devono essere esplicitate nel provvedimento di adozione e nella relazione di piano e messe a disposizione del pubblico da parte del soggetto competente, nell'ambito del deposito del piano stesso, secondo le procedure stabilite dalla legge urbanistica e dalle norme che regolano i diversi piani.

Metodologia adottata per la valutazione

Per il processo di valutazione ambientale della variante non sostanziale al PRG di Sant'Orsola Terme si tiene conto di quanto riportato nel quadro di riferimento normativo provinciale, ed in particolare degli allegati del Regolamento provinciale. Pertanto la struttura del rapporto ambientale, ovvero della verifica di assoggettabilità, principale documento della valutazione strategica, è organizzata riferendosi alle citate direttive provinciali.
Considerati i contenuti del PRG, **la procedura di autovalutazione deve essere effettuata rispetto alla valutazione del Piano territoriale della Comunità, rispondendo con il rapporto ambientale delle azioni previste dal piano.**
La valutazione ha quindi come riferimento il contesto territoriale ed il sistema di programmazione territoriale definito dallo strumento urbanistico sovraordinato e strategico.

In particolare il documento di valutazione ambientale è sviluppato rispetto a determinati contenuti:

- definizione del quadro di riferimento della VAS;
- descrizione della proposta di piano e dei rispettivi scenari;
- verifica di congruenza tra gli obiettivi di piano ed i sistemi di compatibilità ambientale;
- l'identificazione degli effetti del piano sull'ambiente e la definizione di eventuali misure di mitigazione e compensazione;
- fasi del monitoraggio.

Necessaria anche l'analisi di **coerenza interna**, finalizzata a verificare la rispondenza internamente al piano stesso, tra gli obiettivi generali e tematici, le previsioni e le linee di azione attraverso cui gli obiettivi si realizzano. **L'analisi della coerenza interna consente di riscontrare eventuali contraddizioni all'interno del PRG vigente.**
Il rapporto ambientale del PRG deve rilevare la compatibilità con il quadro ambientale e paesaggistico delineato dal PTC, rappresentato nel corrispondente inquadramento strutturale e nella relativa carta del paesaggio. La procedura comporta anche la verifica di coerenza con le previsioni e le strategie del PTC (delle quali è stata già valutata la coerenza rispetto al Piano urbanistico provinciale), **coerenza esterna**.
L'articolo 20 della L.P. 15/2015 specifica che nel procedimento di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale è assicurata la loro valutazione per contribuire a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e per promuovere lo sviluppo sostenibile; quindi la valutazione integra le considerazioni ambientali, territoriali e socio-economiche nell'elaborazione e nell'adozione del piano, anche ai fini del monitoraggio degli effetti significativi della sua attuazione. Nel caso dei PRG, la valutazione verifica ed esplicita su scala locale, anche la coerenza con la valutazione dei PTC.

Verifica di assoggettabilità alla rendicontazione urbanistica

art. 3 comma 4 D.P.P. 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg

Come anticipato nei paragrafi precedenti, la verifica di assoggettabilità è una procedura prevista dalla normativa provinciale in materia di valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, che si attua solo qualora il piano o il programma non rientri nei casi di cui all'art. 3 comma 1 del D.P.P. 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg..
Appurato che le previsioni del presente progetto di variante al PRG non rientrano nei casi di cui al sopracitato art. 3 comma 1 del D.P.P. 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg, si redige di seguito la verifica di assoggettabilità, applicando le disposizioni contenute nell'Allegato II del decreto di cui sopra, al fine di valutare gli eventuali effetti ambientali significativi prodotti dalle scelte urbanistiche, nonché il grado di coerenza con la pianificazione sovraordinata.

1. Il contesto

1.1. La definizione del mandato valutativo e la procedura di approvazione del piano. Il gruppo di valutazione, gli strumenti utilizzati, le fonti informative.

La Variante 1/2024 al PRG di Sant'Orsola Terme riguarda in sintesi l'individuazione di una nuova previsione di carattere insediativo ed in particolare il cambio di destinazione urbanistica da area agricola pregiata di rilevanza locale ad area residenziale di completamento destinata alla prima casa - B6 di una porzione della p.ed. 673 e della p.ed. 605 C.C. Sant'Orsola. Si rimanda alla relazione illustrativa per gli approfondimenti relativi alle valutazioni ed alle motivazioni della variante.

La Variante 1/2024 al PRG è redatta ai sensi dell'art. 39 comma 2 lettera c) della L.p. 15/2015, che cita "*varianti conseguenti alle sentenze di annullamento di provvedimenti aventi a oggetto specifiche previsioni urbanistiche*".

Per la definizione della valutazione ambientale sono state utilizzate fonti informative e strumenti quali:

- *sistema informativo ambiente e territorio (SIAT) della PAT;*
- *portale geocartografico della PAT;*
- *portale del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio della PAT;*
- *portale del Servizio Conservazione della Natura e valorizzazione ambientale della PAT;*
- *documentazione del PUP;*
- *documentazione del PTC della Comunità Alta Valsugana e Bersntol;*
- *documentazione del PGUAP;*
- *dati della Carta di sintesi della pericolosità PAT;*
- *dati della Carta delle Risorse Idriche della PAT.*

Il gruppo di valutazione, costituito dai soggetti coinvolti nel procedimento, è composto da:

- *Amministrazione comunale con i suoi rappresentanti ed in particolare il soggetto competente ovvero il Consiglio Comunale di Sant'Orsola Terme;*

- *Servizio Urbanistica della Comunità Alta Valsugana e Bersntol in qualità di progettista.*

Saranno coinvolti nell'iter di approvazione della variante per la formulazione dei pareri di competenza, nonché nel processo di autovalutazione le seguenti strutture:

- *Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio della Provincia autonoma di Trento;*
- *Servizi provinciali competenti.*

1.2. Lo stato dell'ambiente

La presente valutazione ha il compito fondamentale di individuare e descrivere le informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse ambientali, paesaggistiche e territoriali del Comune di Sant'Orsola Terme.

La direttiva 92/43/CEE recepita dal Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, come modificato dal DPR 120/2003, finalizzata alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica, disciplina i criteri di individuazione e gestione dei Siti di interesse comunitario (SIC). La rete ecologica europea costituita da tali siti è definita "Natura 2000" e individua per ciascun SIC le peculiarità sottoposte a tutela e conservazione per le quali le norme comunitarie e statali prescrivono l'obbligo di sottoporre alla valutazione di incidenza tutti i piani e progetti che possono avere incidenza significativa sui valori naturali della rete Natura 2000.
Nel Comune di Sant'Orsola Terme non sono individuati Siti e zone della rete europea "Natura 2000".
In particolare il territorio del Comune di Sant'Orsola Terme non è interessato dalla presenza di Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone speciali di conservazione, Riserve naturali provinciali, Riserve locali, Parchi o Biotopi.

Tuttavia sono presenti ambiti particolarmente sensibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico quali ad esempio l'alveo del torrente Fersina, per il quale già a livello della pianificazione provinciale sono previste aree di tutela, le Aree di protezione fluviale, disciplinate dall'art. 23 delle Norme di attuazione del PUP.

Per quanto riguarda le Invarianti, come definite all'art. 8 delle Norme di attuazione del PUP per il territorio del Comune di Sant'Orsola Terme si rileva la presenza dei seguenti elementi:

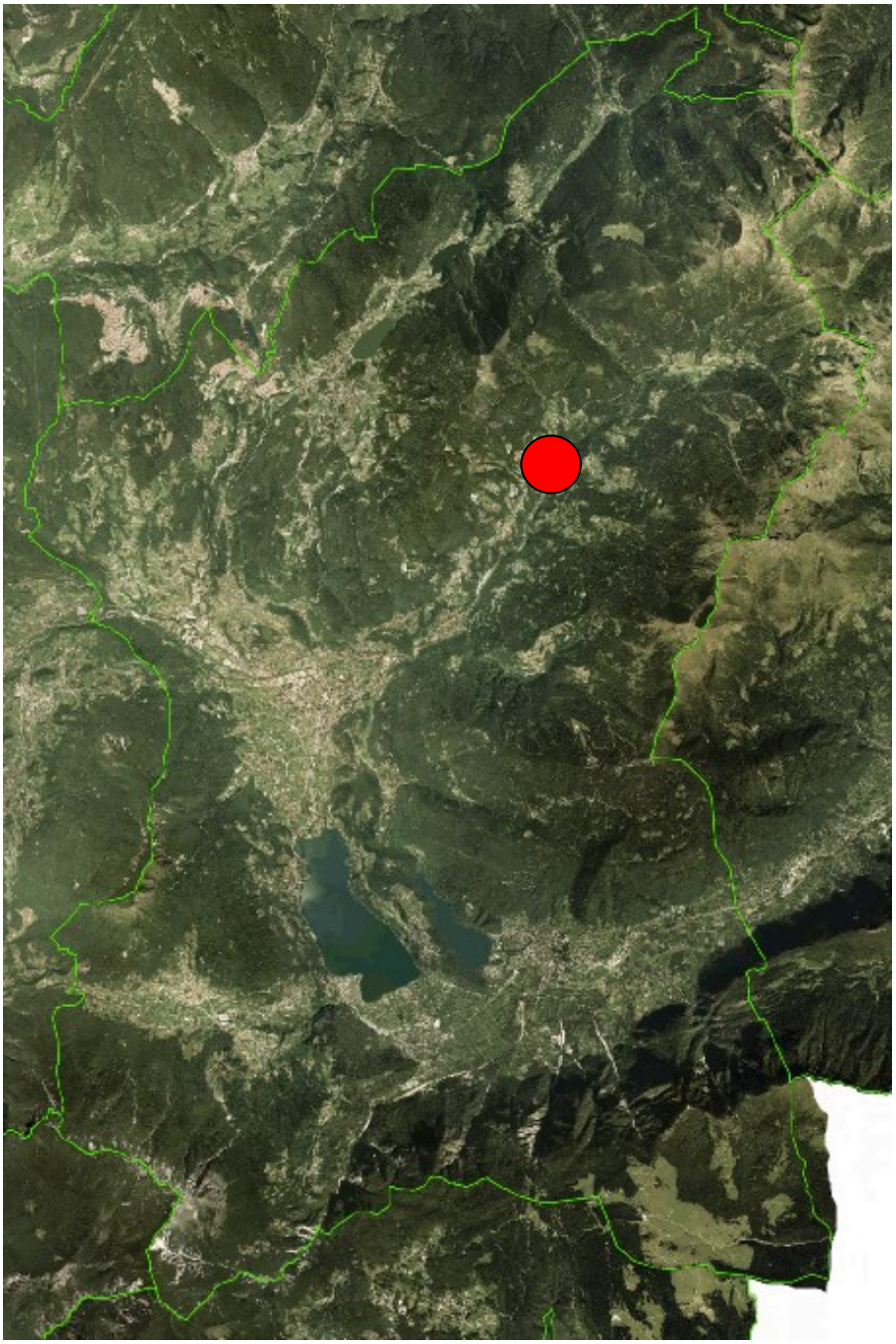
Manufatti e siti assoggettati a vincolo diretto ai sensi del D.Lgs. 42/2004:

- CHIESA DI S. ORSOLA VERGINE E MARTIRE, DICHIARAZIONE INTERESSE CULTURALE (Determinazione del Dirigente n. 1046, dd. 26.10.2009)
- CIMITERO SU PARTE DELLA P.F. 1 CC. SANT'ORSOLA, DICHIARAZIONE INTERESSE CULTURALE (Determinazione del Dirigente n. 1060, dd. 26.10.2009)
- CHIESA DI S. MICHELE ARCANGELO, DICHIARAZIONE INTERESSE CULTURALE (Determinazione del Dirigente n. 883, dd. 11.10.2007)
- EDICOLA SACRA (CAPITEL DEI TESINI) P.ED. 313 CC. SANT'ORSOLA, DICHIARAZIONE INTERESSE CULTURALE (Determinazione del Dirigente n. 1055, dd. 26.10.2009)
- EX SEDE MUNICIPALE CAPITANATO DI PERGINE, DICHIARAZIONE INTERESSE CULTURALE (Determinazione del Dirigente n. 1149, dd. 14.12.2005)

Aree di interesse archeologico ai sensi del D.Lgs. 42/2004:

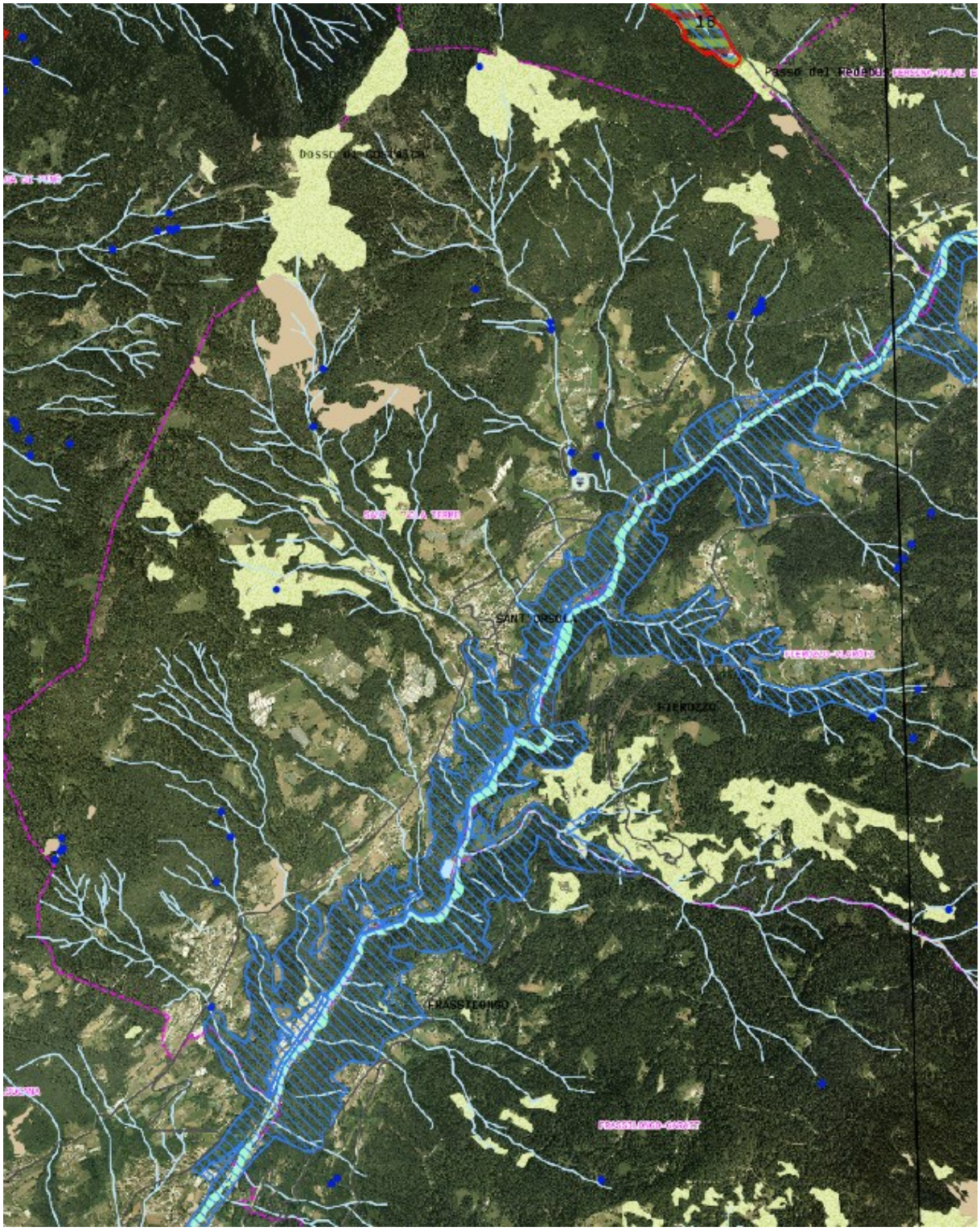
- Area a tutela 02 = sito denominato "S.Orsola Terme, Malga Boller", in C.C. Sant'Orsola;
- Area a tutela 02 = sito denominato "S.Orsola Terme, Valli", in C.C. Sant'Orsola;
- Area a tutela 02 = sito denominato "S.Orsola Terme, Cambroncoi sito 3", in C.C. Sant'Orsola;
- Area a tutela 02 = sito denominato "S.Orsola Terme, Chiesa di S.Orsola", in C.C. Sant'Orsola.

Di seguito sono riportate una serie di estratti cartografici tratti da WebGIS della PAT, che mettono in evidenza quanto sopra riportato ed altre importanti informazioni per la valutazione sullo stato dell'ambiente e delle risorse ambientali, paesaggistiche e territoriali del Comune di Sant'Orsola Terme.

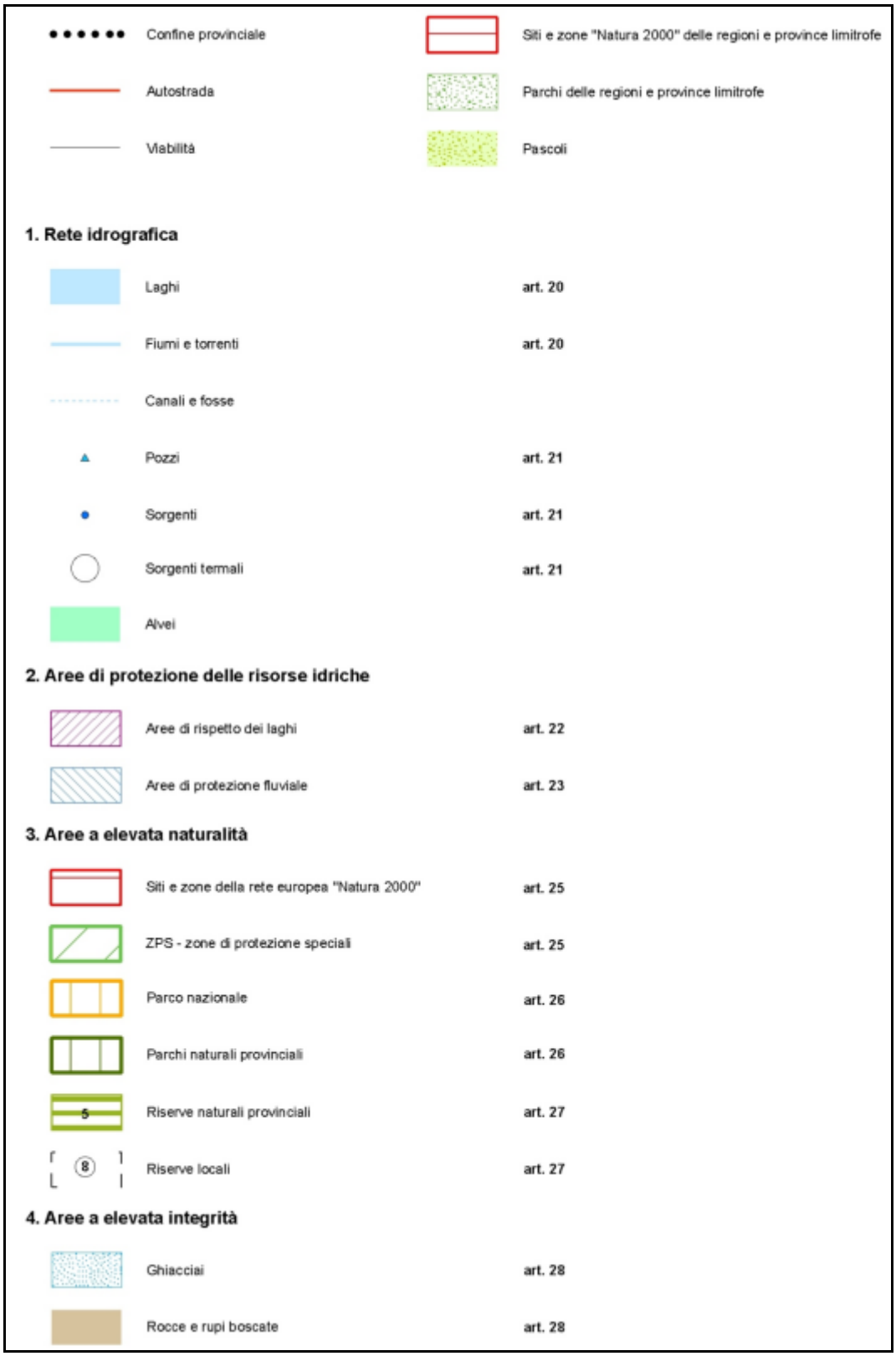


Individuazione del Comune di Sant'Orsola Terme
all'interno del territorio della Comunità Alta Valsugana e Bersntol - ORTOFOTO2015 (PAT)

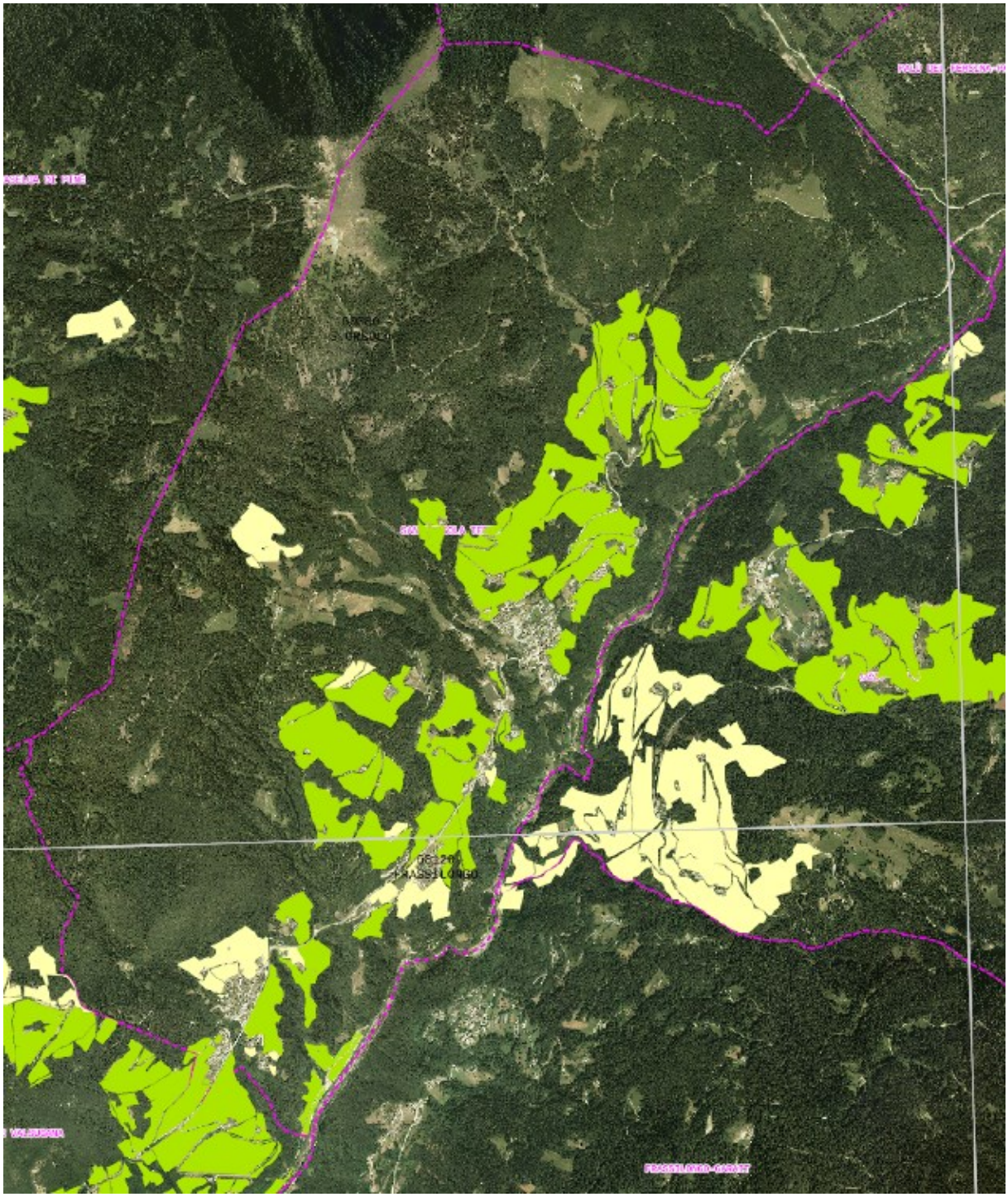
Individuazione dell'estensione del Comune di Sant'Orsola Terme su ORTOFOTO 2015 (PAT)



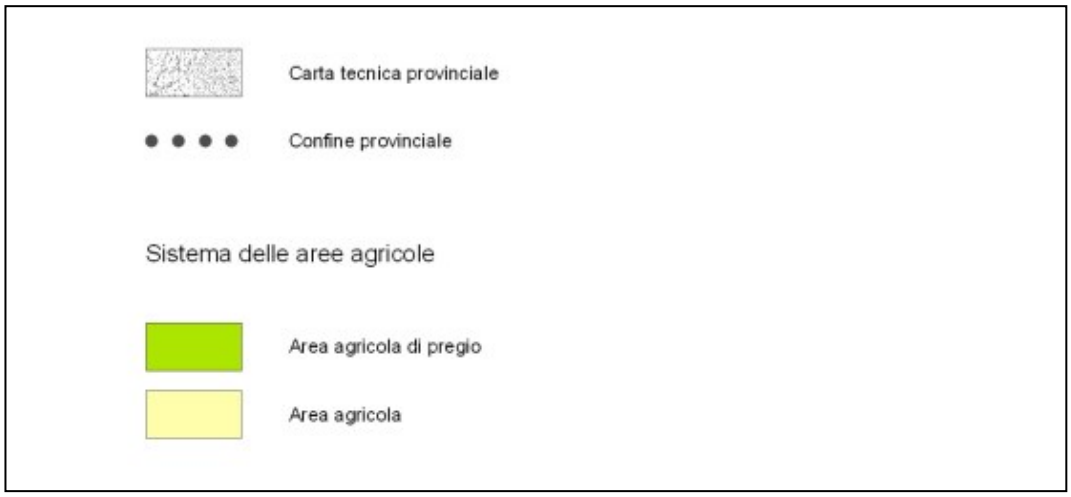
Reti ecologiche e ambientali – Cartografia PUP su ORTOFOTO 2015 (PAT)



LEGENDA Reti ecologiche e ambientali



Sistema delle aree agricole – Cartografia PUP su ORTOFOTO 2015 (PAT)



LEGENDA Sistema delle aree agricole

Beni architettonici e siti archeologici in sovrapposizione a Ortofoto 2015.

2. Il quadro di riferimento: rapporto con il PUP e con il PTC

Il primo riferimento per la valutazione strategica della variante al PRG di Sant'Orsola Terme è il **Piano urbanistico provinciale (PUP)** che ha illustrato nel **Rapporto di valutazione strategica** il processo di piano verificandone i relativi contenuti rispetto agli assi strategici *(identità, sostenibilità integrazione, competitività)*, e per ciascuno dei quali ha fornito possibili obiettivi a carattere strategico e linee operative.
Tutti gli indirizzi definiti dal PUP si sono configurati come base per l'elaborazione delle strategie del PTC orientate a fornire elementi e metodo per raggiungere gli obiettivi vocazionali del territorio.

Il PUP, approvato con L.P. 5/2008, trae origine da una visione del Trentino intesa come configurazione ambientale e paesaggistica, sociale e produttiva, verso cui il sistema territoriale provinciale intende evolvere. Il PUP pone alla base della pianificazione i principi di sussidiarietà, sostenibilità, integrazione (tra strumenti e decisioni prese a livelli di governo differenti) e competitività, intesa quale valorizzazione delle risorse territoriali come fattore di attrattività e di connessione tra il locale e il globale. La *vision* del PUP assume come orientamento un'idea di Trentino inteso come un "territorio ove le persone trovano condizioni adeguate per la propria crescita umana, intellettuale e sociale, in un contesto ambientale tendente verso un'eccellenza diffusa e basata, in particolare, sul mantenimento delle identità, sull'elevata competitività, sull'apertura internazionale e sul giusto equilibrio tra valorizzazione delle tradizioni e sviluppo dei fattori di innovatività". L'articolazione di tale *vision* porta alla definizione dei quattro principi fondativi del PUP, indirizzi strategici individuati come centrali del processo di pianificazione.

Indirizzi strategici del PUP

Indirizzi strategici	Sintesi delle strategie
PUP1 – Identità	Rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale.
PUP2 – Sostenibilità	Orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale.
PUP3 – Integrazione	Consolidare l'integrazione del trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali.
PUP4 – Competitività	Rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività; rafforzare le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo.

Il PUP, intendendo rispondere alle innovazioni della disciplina urbanistica, ai profondi cambiamenti innescati dalle dinamiche territoriali nonché alla necessaria integrazione del sistema informativo nella pianificazione territoriale, rappresenta il quadro di riferimento che delinea la struttura e gli elementi che devono comporre il PTC ed i PRG.
Il PUP detta la disciplina degli elementi permanenti (invarianti, aree agricole) e delle reti ambientali (aree protette, aree di protezione dei laghi e dei fiumi) e infrastrutturali generali (viabilità provinciale) e orienta l'uso del territorio attraverso le disposizioni per le funzioni di rilievo provinciale (aree produttive, servizi di livello provinciale, aree sciabili) e attraverso le strategie per la pianificazione territoriale.
Sotto il profilo dei vincoli preordinati alla sicurezza del territorio, il PUP disciplina gli strumenti (Carta di sintesi della pericolosità e Carta delle risorse idriche) che, assieme al Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, prefigurano i vincoli e la disciplina cui si devono uniformare i piani urbanistici e i conseguenti interventi edilizi sul territorio.

Per i diversi territori delle Comunità di Valle, il PUP fornisce inoltre un quadro sintetico delle problematiche e delle prospettive da considerare nell'elaborazione delle strategie e delle azioni dei piani territoriali. Le strategie e le indicazioni generali, contenute nelle schede del PUP, sono articolate in modo specifico per le singole Comunità, ma ciascun territorio è sollecitato a farsi carico, per la parte di competenza, di tutte le strategie, individuando le priorità cui localmente deve rispondere. Infatti, mentre alcune strategie riguardano prospettive generali, altre sono connesse alle scelte e agli indirizzi economico-territoriali del contesto specifico e richiedono di essere sviluppate entro i PTC.

Riguardo alla Comunità Alta Valsugana e Bersntol, il PUP evidenzia il pregio di un territorio impostato lungo un'importante valle sia sotto il profilo tettonico e paesaggistico sia delle comunicazioni con le regioni limitrofe. Il PUP evidenzia peraltro i rilevanti valori naturali e paesaggistici presenti, rappresentati dai laghi di Levico e di Caldonazzo nonché della Serraia e dall'articolazione morfologica tra il fondovalle, gli altipiani da una parte di Piné e dall'altra della Vigolana e la valle dei Mòcheni. Il contesto presenta infine rilevanti potenzialità, considerato che i servizi e i centri di attrazione, l'economia turistica, quella industriale-artigianale e agricola-zootecnica hanno ruoli significativi, richiedendo però una necessaria integrazione.

Il processo di pianificazione territoriale che ha caratterizzato il lavoro di redazione del **Piano territoriale della Comunità (PTC) dell'Alta Valsugana e Bersntol**, avviato nel 2011, è stato condotto secondo due precisi riferimenti: attuare la riforma istituzionale che assegna alla Comunità una chiara competenza urbanistica; procedere ad un piano integrato e operativo, redatto sotto la regia del Servizio Urbanistica della Comunità, senza procedere per stralci funzionali separati (fatta eccezione per il piano stralcio del commercio richiesto entro i termini provinciali ed approvato nel 2015).

A seguito della ricognizione sviluppata negli incontri pubblici e *Focus group* (2011/2012), nella fase di elaborazione della Bozza del Documento Preliminare (2012), nel Tavolo di confronto e consultazione (2012) e negli ulteriori incontri di partecipazione (2013), il Documento Preliminare al PTC (approvato il 7 ottobre 2013) e il documento "Criteri e indirizzi generali per la formulazione del Piano Territoriale della Comunità" (approvato il 24 febbraio 2014), hanno consentito di esaminare e tracciare un quadro condiviso del territorio, delle politiche e degli interventi recenti, e di estrarre le principali linee di indirizzo strategico su cui impostare l'autovalutazione. Le linee strategiche definite dal PTC sono ricondotte ai seguenti temi territoriali e ambientali:

- *insediamenti e popolazione;*
- *il territorio agricolo e forestale;*
- *il territorio della produzione e del commercio;*
- *il territorio turistico;*
- *il territorio dei servizi;*
- *le abitazioni e l'attività edilizia;*
- *le infrastrutture e le attrezzature territoriali;*
- *il paesaggio e i valori naturalistici;*
- *il capitale sociale e la progettualità locale.*

Il **Piano territoriale della Comunità Alta Valsugana e Bersntol (PTC)** è stato adottato in prima battuta dall'Assemblea della Comunità il 30 giugno 2015 con deliberazione n. 18. Il Consiglio della Comunità ha adottato in via definitiva il PTC il 24 luglio 2017 con deliberazione n. 14.
Il Piano territoriale è stato quindi approvato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 531 del 19 aprile 2019 e, dopo la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2019, è in vigore dal 10 maggio 2019.

In seguito è stata predisposta una prima variante che affronta, seppure parzialmente e limitatamente ad un'area circoscritta, il tema delle aree produttive e della declassificazione – da livello provinciale a locale – delle medesime.
La variante, predisposta con l'attivazione di un processo partecipativo ed ampio coinvolgimento dei portatori d'interesse (stakeholders), è stata approvata dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 817 del 13 maggio 2022 ed è in vigore dal 20 maggio 2022.

Il PTC della Comunità Alta Valsugana e Bersntol integra gli elementi di analisi definiti dal PUP per questo territorio e recepisce i contenuti dell'analisi SWOT (**S**trengths, **W**eaknesses,**O**pportunities,**T**hreats) del Piano provinciale, riprendendo i contenuti degli "Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani" relativamente al territorio dell'Alta Valsugana e Bersntol, definiti dal PUP per quanto attiene punti di forza, debolezza e strategie vocazionali.

T4 - Alta Valsugana e Bersntol (SWOT - RVS PUP)

Punti di Forza e Opportunità	Punti di Debolezza e Rischi
- Il territorio appare articolato dal punto di vista degli ambienti e degli insediamenti e le attività presenti appaiono generalmente diversificate, garantendo una integrazione tra le diverse funzioni. - Il pregio degli elementi ambientali e paesaggistici come i laghi e la presenza di sorgenti e attrezzature termali costituiscono sicuramente uno dei punti di forza di questo territorio rispetto all'individuazione di possibili strategie di sviluppo. - Pergine Valsugana è un centro urbano che garantisce servizi e opportunità di buon livello e gli altri centri offrono una qualità residenziale elevata, con una dotazione di servizi di base generalmente buona. - Vi sono alcune aree produttive di rilievo provinciale con aziende di dimensione e settore produttivo diversificati, che offrono occupazione ad un numero consistente di addetti. Anche la zona del porfido, che fa capo a Fornace e a San Mauro nel Comune di Baselga di Pinè, costituisce un rilevante fattore di occupazione. L'iniziativa del BIC di Pergine rappresenta, per il mondo produttivo, una prospettiva da cogliere in pieno. - L'agricoltura ha visto negli ultimi anni una progressiva specializzazione delle colture di fondovalle, in particolare a meleto e, nella zona di Susà, a ciliegie. La coltivazione dei piccoli frutti si sta consolidando, grazie al sistema di organizzazione della lavorazione e commercializzazione della produzione delle piccole imprese. Molte aree agricole di versante e di montagna rappresentano occasioni per diversificare le attività recuperando produzioni storiche e di alta qualità (castagne, produzione lattiero-casearia, produzioni minori). In proposito, iniziative già avviate, quali il progetto Leader, costituiscono dei punti di partenza importanti. - La valorizzazione delle miniere storiche di Calceranica e della valle dei Mòcheni, in particolare a Palù del Ferina, unitamente al recupero dei percorsi storici e al completamento del sistema delle piste ciclabili possono costituire dei fattori di qualificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica e di integrazione con attività culturali. - Va sicuramente promossa e sostenuta l'autonomia economica delle valli laterali (altipiano di Pinè, valle dei Mòcheni e Vigolana) rispetto al fondovalle, ottenendo il tal modo una crescita sociale e una riduzione del fenomeno del pendolarismo. - La stretta connessione con l'area urbana di Trento rappresenta un fattore di forza purché si governi in modo adeguato la mobilità locale. Il potenziamento della ferrovia della Valsugana quale metropolitana di superficie può costituire una opportunità rilevante in proposito.	- Alcune aree presentano segni di debolezza. In particolare, la valle dei Mòcheni, dal punto di vista insediativo appare fragile a causa della struttura insediativa diffusa, che rende difficoltosa la fornitura di servizi e di attività di distribuzione. Centa S. Nicolò e Vignola-Falesina gravitano sui centri vicini per i servizi e il lavoro. L'altipiano della Vigolana, sviluppatosi rapidamente negli ultimi anni e ben dotato di servizi di base, ha spiccati caratteri residenziali, con il rischio di configurarsi come un sobborgo di Trento e di Pergine. - La progressiva specializzazione agricola, in particolare per quanto riguarda i piccoli frutti, comporta evidenti impatti delle serre sul paesaggio e, sul sistema ambientale. - Relativamente alla mobilità, il miglioramento dei collegamenti non deve costituire un fattore di incentivo del pendolarismo, incrementando ulteriormente i flussi giornalieri verso la valle dell'Adige. - La presenza dei laghi richiee un controllo del mantenimento della loro naturalità evitando fenomeni di eccessiva antropizzazione, riducendo la pressione del traffico e evitando la chiusura da parte dei privati delle sponde per non compromettere la possibilità di accesso all'intero perimetro dei laghi. - Il ruolo delle attività produttive di tipo industriale va mantenuto e rafforzato, stimolando la qualificazione e l'integrazione settoriale. Il settore del porfido presenta problematiche ambientali e paesaggistiche che devono essere governate in modo appropriato. - Nei processi di urbanizzazione va attentamente verificato l'assetto dell'asse della Valsugana, per non concentrare attività produttive e commerciali lungo la viabilità principale con la conseguenza di una disarticolate organizzazione funzionale dei singoli centri e una degradazione del paesaggio

Il PTC definisce, sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per uno sviluppo sostenibile della Comunità, nell'obiettivo di conseguire un elevato livello di competitività del sistema territoriale, di riequilibrio e di coesione sociale e di valorizzazione delle identità locali. Il Piano propone una visione di lungo periodo per l'attuazione delle strategie, precisato nell'arco temporale di venti anni 2015-2035 per i dimensionamenti del Piano, e una verifica quinquennale delle sue previsioni per adattarle ad eventuali scostamenti socio economici rispetto a quanto previsto in questa fase. Il PTC è così inteso come uno strumento di pianificazione resiliente, capace cioè di adattarsi e implementarsi nel tempo nel rispetto delle strategie generali di lungo periodo. Una strategia è l'insieme di obiettivi e azioni per raggiungere un dato fine. L'essere strategico del PTC si riferisce all'idea di territorio che si vuole raggiungere attraverso la proposta di una trasformazione guidata. Il PTC dell'Alta Valsugana e Bersntol si basa su quattro strategie:

Assi strategici PTC	**1**	**Riscoprire le identità** - Il paesaggio come elemento cardine per "riscoprire le identità", da affrontare in tutti i segmenti principali: paesaggi d'acqua e della naturalità, paesaggi agricoli e costruiti, paesaggi identitari, analizzati e descritti nell'inquadramento strutturale del PTC.
	2	**Rafforzare la connettività** - Rafforzamento della connettività come azione significativa finalizzata alla definizione delle gerarchie di attraversamento, accesso e scambio sul territorio in tema di mobilità e trasporto anche in relazione ai territori limitrofi e alla valorizzazione dei percorsi tematici e di rilevanza turistica già presenti.
	3	**Trasformare e qualificare le vocazioni territoriali: integrazione commercio, turismo, produzione e territorio** - Lo scenario territoriale può essere trasformato e qualificato con la valorizzazione degli elementi significativi per turismo e commercio, con il rafforzamento delle filiere dei prodotti locali e delle reti dei distretti imprenditoriali e produttivi; significativo pure un approccio sostenibile sui sistemi insediativi composti da sistemi urbani e sistemi delle attrezzature e servizi pubblici.
	4	**Promuovere e comunicare: *marketing* territoriale** - Le strategie sopra descritte devono essere promosse e valorizzate tramite un processo di *marketing* territoriale basato anche su un piano di informazione e comunicazione strategica e sulla riscoperta di un territorio che con le sue valenze e le sue peculiarità può rafforzare la sua appetibilità per lo sviluppo socio economico.

Sulla base dell'accompagnamento alle varie fasi di elaborazione e condivisione del PTC dell'Alta Valsugana e Bersntol, viene qui costruito il "quadro logico" del piano che descrive le strategie, ovvero i cambiamenti attesi con l'attuazione del piano. Le strategie - inquadrate nelle finalità del piano e nei 4 indirizzi strategici (identità, sostenibilità, integrazione e competitività) individuati dal PUP - corrispondono a 4 assi strategici, 13 temi strategici (paesaggi reali e concettuali), 22 strategie. Infine, il "quadro logico" descrive le azioni coerenti con dette strategie. Nella proposta degli indicatori per il monitoraggio del piano, a queste azioni saranno associati degli indicatori oggettivamente verificabili, ovvero parametri per verificare l'effettiva realizzazione delle azioni previste e per dare conto del raggiungimento delle strategie.

Il "quadro logico" è sistematizzato in forma tabellare, per restituire i contenuti del PTC in modo utile al processo di autovalutazione e per avere una visione globale del piano da esaminare. Ogni elemento (assi e temi strategici, strategie, azioni), entro l'assetto di riferimento individuato, è identificato con un codice univoco ai fini della maggiore chiarezza e immediata comprensione delle tabelle che vanno a comporre la successione delle fasi di valutazione.

Quadro Logico del PTC dell'Alta Valsugana e Bersntol

Piano	Codice	Descrizione
Finalità PTC		Definire, sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per lo sviluppo della Comunità, con l'obiettivo di conseguire un elevato livello di sostenibilità e competitività del sistema territoriale, di stretta integrazione tra gli aspetti paesaggistici, insediativi e socio-economici, di valorizzazione delle risorse e delle identità locali, in linea con quanto previsto dal PUP.

Indirizzi strategici PUP	**PUP1**	**Identità** - Rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale.
	PUP2	**Sostenibilità** - Orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale.
	PUP3	**Integrazione** - Consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali.
	PUP4	**Competitività** - Rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività, nonché le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo.

Assi strategici PTC	**1**	**Riscoprire le identità** - Il paesaggio come elemento cardine per "riscoprire le identità", da affrontare in tutti i segmenti principali: paesaggi d'acqua e della naturalità, paesaggi agricoli e costruiti, paesaggi identitari, analizzati e descritti nell'inquadramento strutturale del PTC.
	2	**Rafforzare la connettività** - Rafforzamento della connettività come azione significativa finalizzata alla definizione delle gerarchie di attraversamento, accesso e scambio sul territorio in tema di mobilità e trasporto anche in relazione ai territori limitrofi e alla valorizzazione dei percorsi tematici e di rilevanza turistica già presenti.
	3	**Trasformare e qualificare le vocazioni territoriali: integrazione commercio, turismo, produzione e territorio** - Lo scenario territoriale può essere trasformato e qualificato con la valorizzazione degli elementi significativi per turismo e commercio, con il rafforzamento delle filiere dei prodotti locali e delle reti dei distretti imprenditoriali e produttivi; significativo pure un approccio sostenibile sui sistemi insediativi composti da sistemi urbani e sistemi delle attrezzature e servizi pubblici.
	4	**Promuovere e comunicare: *marketing* territoriale** - Le strategie sopra descritte devono essere promosse e valorizzate tramite un processo di *marketing* territoriale basato anche su un piano di informazione e comunicazione strategica e sulla riscoperta di un territorio che con le sue valenze e le sue peculiarità può rafforzare la sua appetibilità per lo sviluppo socio economico.

Temi strategici PTC	**1.1**	Paesaggi d'acqua
	1.2	Paesaggi naturalistici e boschivi
	1.3	Paesaggi minerari
	1.4	Paesaggi sostenibili
	1.5	Paesaggi agricoli e pascolivi
	1.6	Paesaggi costruiti
	2.1	Paesaggi della mobilità e delle reti
	3.1	Paesaggi integrati del turismo
	3.2	Paesaggi integrati del commercio
	3.3	Paesaggi integrati dei sistemi produttivi
	3.4	Paesaggi integrati dei sistemi estrattivi e dello scarto
	3.5	Paesaggi integrati del welfare (*housing* sociale, servizi e attrezzature di interesse sovra comunale)
	4.1	Paesaggio dell'informazione e della comunicazione strategica

Strategie PTC	**1.1.1**	Migliorare la qualità degli ambienti acquatici con conservazione e recupero della funzionalità ecologica degli alvei e delle fasce riparie garantendo nel contempo la sicurezza idraulica, la continuità dei corridoi ecologici e la qualità delle risorse idriche
	1.1.2	Valorizzare i paesaggi d'acqua
	1.2.1	Valorizzare le valenze degli ambienti naturalistici e forestali
	1.3.1	Valorizzare il patrimonio storico/archeologico e mineralogico
	1.4.1	Ridurre la vulnerabilità del territorio rispetto al rischio idrogeologico e idraulico
	1.5.1	Consolidare la valenza produttiva, aumentare la multifunzionalità e il valore paesaggistico
	1.5.2	Recuperare le aree prative e pascolive in contesti boscati di recente formazione
	1.6.1	Contenere il consumo di suolo, recuperare e riqualificare l'aggregato urbano, densificando i nuclei urbani per conservare la forma urbana rispetto al paesaggio aperto
	1.6.2	Recuperare i manufatti rurali preesistenti e mitigare l'impatto delle strutture agricole necessarie a colture intensive e/o zootecniche
	1.6.3	Rigenerare i manufatti produttivi industriali e artigianali esistenti, e garantire standard elevati di qualità
	2.1.1	Rafforzare il sistema polarità di interscambio e intermodalità gerarchizzando l'attraversamento/accesso alla grande scala

	2.1.2	Completare la rete diffusa nel territorio per l'attraversamento dolce e *slow*
	3.1.1	Potenziare, diversificare e integrare la risorsa turistica secondo criteri di sostenibilità
	3.2.1	Incrementare la dotazione commerciale esistente, qualificare e diversificare l'offerta e sviluppo del marketing integrato commercio/turismo/territorio (Rif. Stralcio in adeguamento ai criteri di programmazione urbanistica del settore commerciale)
	3.3.1	Avviare un processo di rigenerazione per l'eco-efficienza delle aree produttive
	3.3.2	Valorizzare le identità locali e la competitività territoriale promuovendo filiere e vocazioni secondo la logica a rete, organizzando le aree produttive evitandone la frammentazione
	3.4.1	Rafforzare l'identità del paesaggio scavato come sistema naturalistico
	3.4.2	Limitare il numero dei siti di discarica e assicurare il recupero paesaggistico delle aree di discarica esaurite
	3.5.1	Garantire il diritto all'abitazione delle fasce più deboli della popolazione con particolare riferimento alla "fascia grigia", integrando le politiche di pianificazione territoriale con le politiche sociali
	3.5.2	Garantire la dotazione di servizi e attrezzature territoriali con particolare riferimento alle dotazioni scolastiche e sportive
	4.1.1	Comunicare la visione d'insieme del PTC di metodo, processo, regole
	4.1.2	Vivere e promuovere il territorio, le opportunità, la qualità

Piano	**Codice**	**Descrizione**
Azioni PTC	**1.1.1 a**	Delimitare le aree di protezione fluviale tenuto anche dei criteri del PGUAP e individuando tre distinte tipologie: - area funzionalità ecologica elevata (conservazione) - area a funzionalità ecologica compromessa primariamente recuperabile (recupero) - area a funzionalità ecologica compromessa secondariamente recuperabile (recupero)
	1.1.1 b	Delimitare gli ambiti ecologici lacustri individuando tre distinte tipologie: - ambiti ecologi lacustri a funzionalità ecologica elevata (conservazione) - ambiti a funzionalità ecologica compromessa primariamente recuperabili (recupero) - ambiti a funzionalità ecologica compromessa secondariamente recuperabili (recupero)
	1.1.1 c	Ripristinare la funzione idraulica degli alvei fluviali, intesi anche come aree di espansione spontanea dei corsi d'acqua in fase di piena con fini di generale sicurezza idraulica del territorio
	1.1.2 a	Definire linee di indirizzo per un'attenta gestione e progettazione dei manufatti funzionalmente connessi ai corpi idrici e agli elementi morfologici a essi riferibili (cascate, spiagge, forre) attraverso definizione di: - ambiti fluviali paesaggistici - ambiti lacustri paesaggistici - aree di protezione dei laghi (area di piano attuativo fascia lago attuabile per stralci all'interno di una strategia complessiva)
	1.2.1 a	Approfondire le indicazioni del PUP rispetto alle reti ecologiche e ambientali con l'individuazione di aree di interesse floro-vegetazionale e faunistico
	1.2.1 b	Attivare una rete di riserve (ai sensi della L.P. 11/2007) per la gestione dei siti di rilevanza naturalistica
	1.2.1 c	Valutare preliminarmente le aree boschive di pregio sotto gli aspetti, produttivo, naturalistico e turistico ai fini del futuro Piano Forestale e Montano della PAT
	1.2.1 d	Definire criteri per l'adeguamento delle linee di indirizzo provinciale in tema selvicoltura naturalistica
	1.2.1 e	Promuovere uno studio dedicato alla raccolta dati e al monitoraggio delle risorse di biomassa della Comunità per un piano dedicato alla filiera foresta-legno
	1.3.1 a	Tutelare e valorizzare le aree termali (Sant'Orsola e Vetriolo) e le acque minerali (Vetriolo, Levico Casara)
	1.3.1 b	Approfondire e integrare le invarianti sviluppandole nel senso della conoscenza e della valorizzazione del bene naturale (aree minerarie Calceranica, Argentario, valle dei Mòcheni)
	1.3.1 c	Valorizzare le antiche attività estrattive attraverso: - individuazione dei criteri di tutela del patrimonio (tutela archeologica dei siti); - creazione di uno strumento conoscitivo finalizzato all'orientamento delle azioni di valorizzazione (musealizzazione di alcuni siti e istituzione di itinerari); - creazione del museo virtuale del distretto minerario dell'Alta Valsugana e Bersntol; - promozione del progetto di candidatura del Lagorai Cima d'Asta a Geopark (European Geoparks Network, EGN)
	1.4.1 a	Definire indirizzi per la pianificazione d'interventi di valorizzazione nella gola del Centa e il lungo lago di Caldonazzo in coerenza e senza prevedere strutture in aree vulnerabili
	1.4.1 b	Evitare attività di trasformazione urbanistica e edilizia nelle aree a elevata pericolosità geologica (in particolare Mòcheni, val del Centa, Panarotta-Vetriolo)
	1.5.1 a	Verificare la perimetrazione delle aree agricole e agricole di pregio, e contestuale individuazione delle aree a valenza: - produttiva - paesaggistica - ecologica - marginale
	1.5.1 b	Recuperare le zone agricole di bordo e/o rimboschite di potenziale uso agricolo, della diversità colturale e dell'integrazione con il turismo

	1.5.1 c	Mitigare gli impatti generati dalle colture protette e dall'agricoltura intensiva e sviluppo di forme di produzione agro-zootecnica estensiva con riduzione del carico zootecnico
	1.5.2 a	Recuperare le zone prative e pascolive marginali e/o rimboschite (approfondimento futuro con un piano malghe)
	1.6.1 a	Verificare le aree pianificate non ancora attuate, fornendo indicazioni per le previsioni urbanistiche future per il riequilibrio territoriale
	1.6.1 b	Definire linee guida per la riqualificazione gli spazi pubblici dei sistemi delle infrastrutture e dell'edificato attraverso: - interpretazione dell'architettura tradizionale alpina - l'armonizzazione del costruito nel paesaggio - integrare architettura e tecnologia - riuso dell'edificato e recuperare gli insediamenti storici
	1.6.1 c	Mantenere l'integrità delle aree e del verde agricolo attraverso: - attenta localizzazione in rapporto con le infrastrutture esistenti, limitando nuove infrastrutturazioni - attenta composizione in rapporto con la morfologia del terreno - accorpamento dei manufatti della stessa azienda, raggruppamento delle aziende, sovrapposizione delle funzioni - preservare le aree "periurbane", utilizzando lo spazio rurale in funzione di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi dei centri urbani - promuovere l'applicazione dei principi dell'ecologia del paesaggio per la valorizzazione, manutenzione e riordino delle aree rurali
	1.6.2 a	Definire linee guida atte a indirizzare la progettazione in modo da garantire l'integrazione dei manufatti produttivi agricoli nel paesaggio: - valutare il rapporto con il contesto (forme, dimensioni, allineamenti, tipologie, materiali, colori) - spazi esterni (elementi strutturanti, manufatti accessori, parcheggi, aree di stoccaggio, pavimentazioni esterne drenanti - qualità architettonica adeguata con materiali e colori naturali coerenti con il contesto - prevedere, ove possibile, interventi reversibili - integrare gli impianti energetici con il manufatto
	1.6.2 b	Sostenere le aziende "multifunzionali" (agriturismo, fattoria didattica, albergo diffuso, ecc.), compatibilmente con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi
	1.6.3 a	Definire linee guida atte a indirizzare la rigenerazione e la progettazione attenta, sostenibile e integrata, dei sistemi: - dei trasporti e della mobilità sostenibile - urbanistico e territoriale - dei bordi e dell'inserimento nel paesaggio - della qualità dell'edificato e dello spazio aperto
	2.1.1 a	Consolidare e potenziare l'asse viario della Valsugana Valutazione delle opportunità e delle criticità legate alla realizzazione del tunnel sotto il colle di Tenna
	2.1.1 b	Sviluppare le potenzialità della linea ferroviaria della Valsugana per la mobilità delle persone e delle merci soprattutto in direzione dei centri maggiori e di Trento prevedendo l'elettrificazione e il suo inserimento in una rete di intermodalità per l'integrazione e lo sviluppo della mobilità sostenibile
	2.1.1 c	Potenziare e razionalizzare gli svincoli Levico Borba, Levico Lago, Pergine e Cirè
	2.1.1 d	Integrare infrastrutture mobilità e paesaggio come vetrina per le vocazioni del territorio
	2.1.2 a	Sviluppare e potenziare la rete pedonale e ciclabile in un'ottica multifunzione
	2.1.2 b	Potenziare e estendere la rete ciclo-escursionistica/turistica e tematizzazione dei percorsi per la narrazione del paesaggio
	2.1.2 c	Potenziare il sistema di stazioni del *bike sharing* elettrico e loro configurazione in una rete diffusa e dedicata alla mobilità di residenti e turisti
	3.1.1 a	Valorizzare le forme di turismo di qualità a basso impatto ambientale, diversificando l'offerta turistica integrandola con quella commercia e riqualificando le strutture e offerte ricettive più datate
	3.1.1 b	Promuovere forme di offerta che favoriscano il prolungamento della stagione turistica anche attraverso azioni di marketing territoriale
	3.1.1 c	Valorizzare le potenzialità turistiche dell'ambito montano della Panarotta (impianti sciistici e le piste fondo), le terme di Levico e Vetriolo e dei laghi, secondo un approccio a 360 gradi (benessere, salute, agrifood e enogastronomia, escursionismo di media e alta montagna, malghe, rifugi, baite, peculiarità geologiche, ecc.)
	3.2.1 a	Valorizzare e completare l'offerta commerciale esistente con particolare riferimento all'offerta commerciale dei centri storici
	3.2.1 b	Valorizzare e completare l'offerta commerciale negli ambiti periurbani e nei poli del commercio esistenti e consolidati
	3.2.1 c	Definire linee guida per la valorizzazione delle "filiere diffuse nel territorio", riguardanti il sistema di aziende agricole, agriturismi, malghe che esercitano produzione, promozione e vendita dei prodotti agroalimentari
	3.2.1 d	Individuare dieci edifici da recuperare per un uso multifunzionale
	3.2.1 e	Declassare l'area secondaria produttiva provinciale denominata Valle e sita in comune di Calceranica
	3.3.1 a	Riperimetrare le aree produttive provinciali e individuare le aree produttive strategiche da ri-polarizzare,

		rafforzare e completare con la promozione di Progetti d'area unitari (masterplan) per la rigenerazione urbana sostenibile
	3.3.1 b	Definire linee guida per le aree produttive paesaggisticamente e ecologicamente attrezzate per ciascuna delle aree produttive strategiche sono prodotte schede di azione strategica per la loro rigenerazione urbana sostenibile relative alle seguenti dimensioni: - logistica - insediamento - integrazione paesaggistica - qualità architettonica - qualità dello spazio aperto - sostenibilità ambientale - gestione unitaria
	3.3.2 a	Promuovere politiche concertate di offerta e concentrazione delle aree produttive a livello di ambito territoriale sovracomunale (concertazione, co-pianificazione, perequazione)
	3.3.2 b	Sviluppare un sistema multipolare, diversificato, specializzato, interconnesso, attraverso reti della conoscenza, dell'innovazione, della formazione (tra cui la recente attivazione degli incubatori, trasmissione dei saperi e delle attività, ecc.)
	3.3.2 c	Monitorare l'evoluzione degli scenari economico-produttivi e l'attuazione del PTC anche attraverso un Osservatorio territoriale dedicato, una banca-dati delle opportunità a supporto degli "incubatori artigiani"
	3.4.1 a	Definire linee guida per la gestione e lo sviluppo del "distretto del porfido" attraverso: - aggregazione per consorzi estrattivi/lavorazione e vendita - coltivazione razionale per progetti progressivi, preventivi, temporanei e rigenerazione siti dismessi - variante quiescente per utilizzi temporanei siti estrattivi in stand-by - ottimizzare filiera produttiva per una razionale collocazione degli impianti di lavorazione e valorizzazione - valorizzazione rete escursionistica/ambientale del "distretto del porfido" - aggiornamento osservatorio paesaggio "scavato" tramite rilevazione fotografica ripetuta - attuazione progetti pilota/*best practices*
	3.4.2 a	Programmare la revisione completa del piano di smaltimento rifiuti speciali della Comunità per: - incentivare le politiche di recupero dei materiali di scarto - migliorare l'efficienza del ciclo dei rifiuti - sviluppare la capacità tecnica delle imprese locali per il recupero - riorganizzare il sistema esistente frammentato e distribuire le aree nel territorio secondo una logica si sito unitario a scala territoriale di facile accessibilità e in posizione baricentrica, capace di farsi caso pilota-buona pratica per il riciclo materiali (riferimento territoriale di sostenibilità)
	3.5.1 a	Promuovere politiche concertate di offerta residenziale a livello di ambito sovra comunale secondo le linee guida per il dimensionamento residenziale pubblico (riduzione di nuova edificazione per tempo libero e vacanze, concentrazione delle iniziative edilizie per rispondere al fabbisogno residenziale primario e sociale stimolando prevalentemente il riutilizzo delle strutture esistenti)
	3.5.1 b	Integrare edilizia pubblica e agevolata, con attenzione alle nuove tipologie di *housing* sociale allo scopo di rispondere alla "fascia grigia" della popolazione, attraverso l'azione congiunta di attori pubblici e privati nell'ambito dell'*housing* sociale
	3.5.1 c	Integrare il recupero (ri-uso, ri-ciclo, ri-qualificazione) e la nuova costruzione, allo scopo di promuovere la rigenerazione urbana sostenibile attraverso il miglioramento della gestione dell'uso del territorio e il minor consumo di suolo possibile, la valorizzazione del tessuto urbano e socio-economico locale, la riduzione del disagio abitativo.
	3.5.1 d	Costituire l'Osservatorio sul sistema insediativo residenziale e fabbisogno abitativo (banca-dati integrata, accessibile e periodicamente aggiornata) per indirizzare e monitorare periodicamente l'attuazione del PTC
	3.5.2 a	Riqualificare e razionalizzare i servizi esistenti, potenziare il sistema delle aree a destinazione scolastica e individuare poli strategici legati al tema sportivo
	3.5.2 b	Potenziare l'offerta territoriale dedicata alla pratica sportiva all'aperto
	4.1.1 a	Introdurre modalità innovative per un attento monitoraggio e verifica periodiche (ogni 5 anni) delle previsioni del PTC garantendo la sua adattabilità e eventuali correttivi in itinere in linea con l'evoluzione delle esigenze socio-economiche
	4.1.1 b	Comunicare periodicamente per il coinvolgimento sugli obiettivi e i contenuti del PTC, verso il cittadino e tutti gli attori interessati, promuovendo forme di partecipazione in itinere nell'attuazione del PTC
	4.1.2 a	Dare visibilità alle opportunità con un'offerta informativa dedicata e evidenziare le vocazioni e le identità del territorio

Sostenibilità	**Condizioni di base**
Funzionamento ottimale del PTC rispetto alle finalità del PUP. Collaborazione e raccordo tra gli enti della Provincia e gli enti locali facenti parte della Comunità Alta Valsugana e Bersntol.	Ruolo della Provincia di consulente rispetto ai processi di sviluppo territoriale. Implementazione del SI-PTC come strumento di gestione e organizzazione dei dati territoriali della Comunità in raccordo con il SIAT provinciale e i SI-Comuni.

3. I contenuti della variante

La presente proposta di Variante 1/2024 al PRG si inserisce nella fattispecie delle varianti urgenti o non sostanziali previste dall'art. 39 comma 2 lettera c) della L.p. 15/2015, "*varianti conseguenti alle sentenze di annullamento di provvedimenti aventi a oggetto specifiche previsioni urbanistiche*". Nello specifico, la Variante prevede la trasformazione urbanistica da area agricola pregiata di rilevanza locale ad area residenziale di completamento destinata alla prima casa - B6 di un lotto costituito da parte della p.ed. 673 e della p.ed. 605 C.C. Sant'Orsola. La modifica puntuale di cui sopra riguarda esclusivamente la cartografia del Sistema insediativo e infrastrutturale del PRG.

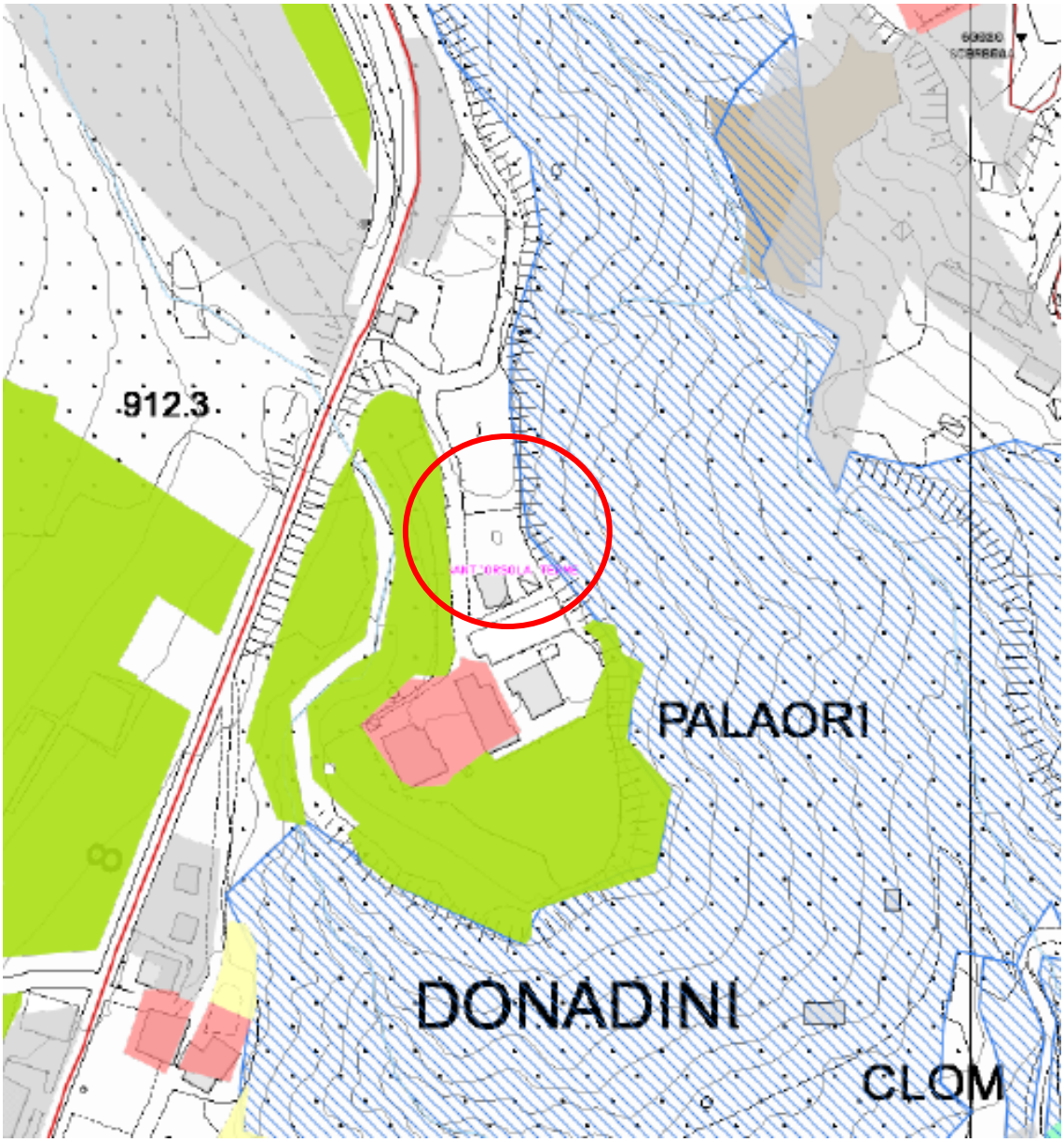
Il progetto di Variante 1/2024 al PRG ha sostanzialmente esaminato nuovamente una specifica osservazione (osservazione n. 21 - prot. n. 104 di data 12.01.2015) pervenuta nel periodo di deposito in seguito all'adozione definitiva della Variante Generale 2014 al PRG. Il riesame è stato effettuato secondo le valutazioni espresse al tempo della redazione della Variante Generale 2014 al PRG.

Ambito di trasformazione – loc. Palaori

L'ambito di trasformazione urbanistica si trova a sud dell'abitato di Sant'Orsola Terme.
L'area catastalmente indentificata dalla p.ed. 673 e dalla p.ed. 605 C.C. Sant'Orsola si presenta come un'ampia superficie semi - pianeggiante posta lungo la viabilità comunale che conduce all'abitato storico di Palaori e rispetto al quale si colloca in posizione nord - est.
Dal punto di vista della destinazione urbanistica, il PRG attualmente in vigore individua la p.ed. 673 all'incirca per metà della sua superficie come area agricola pregiata di rilevanza locale e per la parte rimanente in area residenziale di nuova espansione soggetta a Piano di Lottizzazione PL5. A nord, la p.ed. 673 confina con un'altra area residenziale di nuova espansione soggetta a Piano di Lottizzazione PL4, per la quale è stato recentemente approvato il progetto di costruire convenzionato con il Comune di Sant'Orsola.
L'individuazione di una nuova area residenziale in continuità alle superfici soggette ad area residenziale di nuova espansione e Piano di Lottizzazione risulta di fatto contestualizzata.
Considerata quindi la vicinanza al centro storico della località Palaori e la presenza di infrastrutture viarie di accesso, l'area oggetto della presente valutazione si trova di fatto in un contesto già edificato ed urbanizzato.

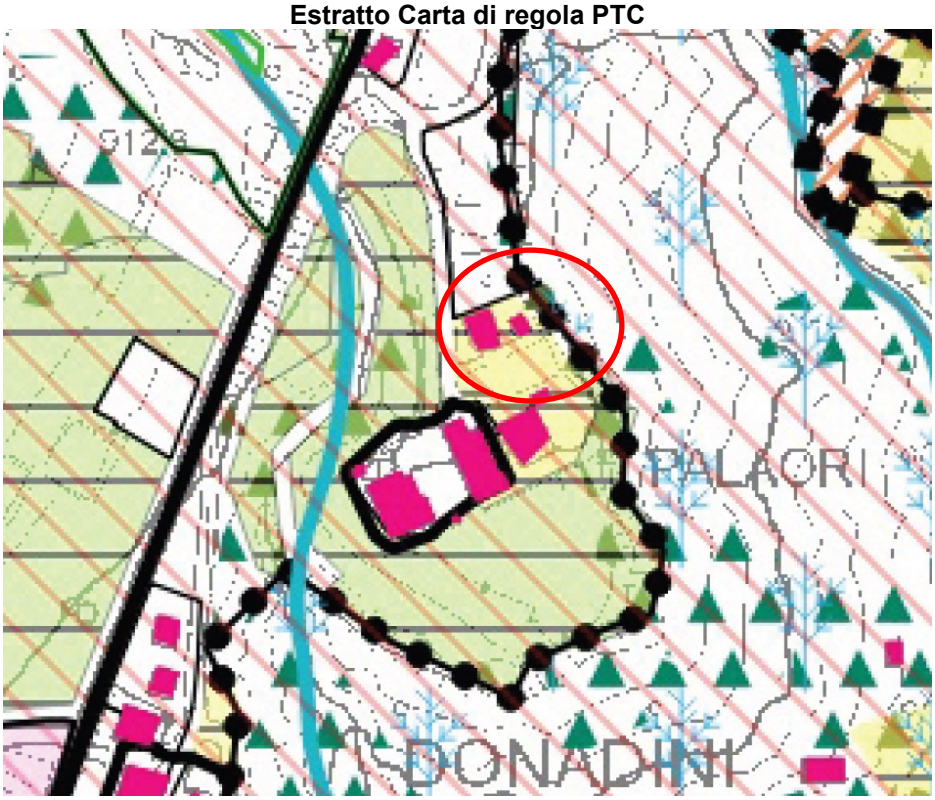
Individuazione area oggetto della variante rispetto all'abitato di Sant'Orsola Terme
ORTOFOTO 2015 (PAT)

Sistema aree agricole, Sistema insediativo e reti infrastrutturali, Reti ecologiche e ambientali – Cartografia PUP ed individuazione area oggetto della variante

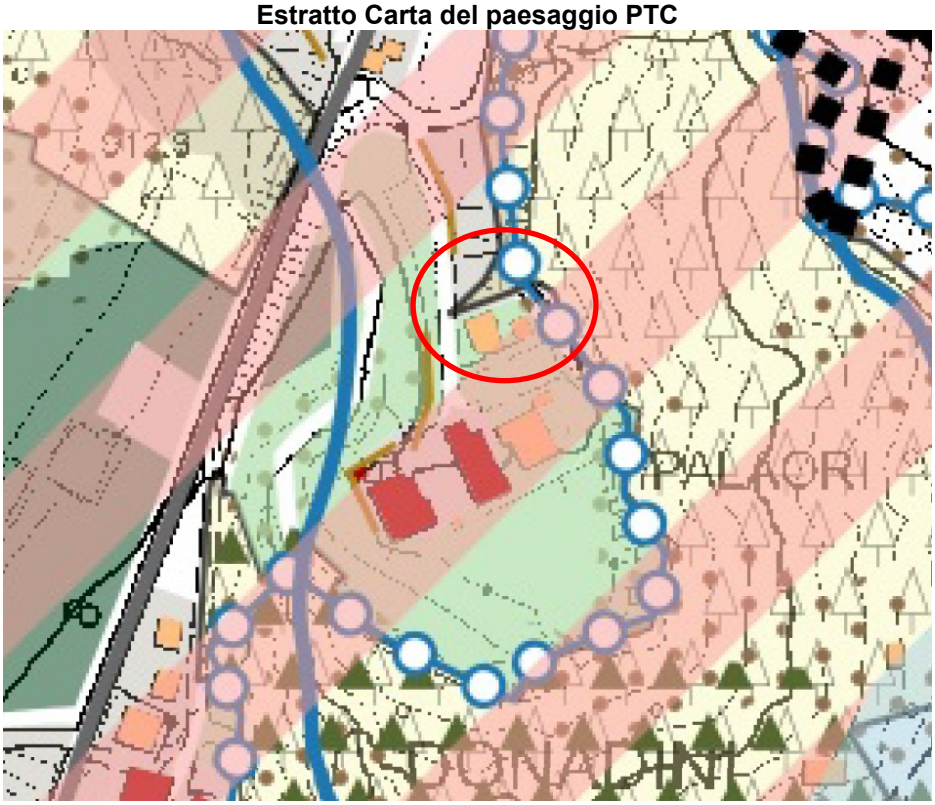


Interazione tra area oggetto di variante e le aree di Protezione fluviale del PUP

Estratto Carta di regola PTC

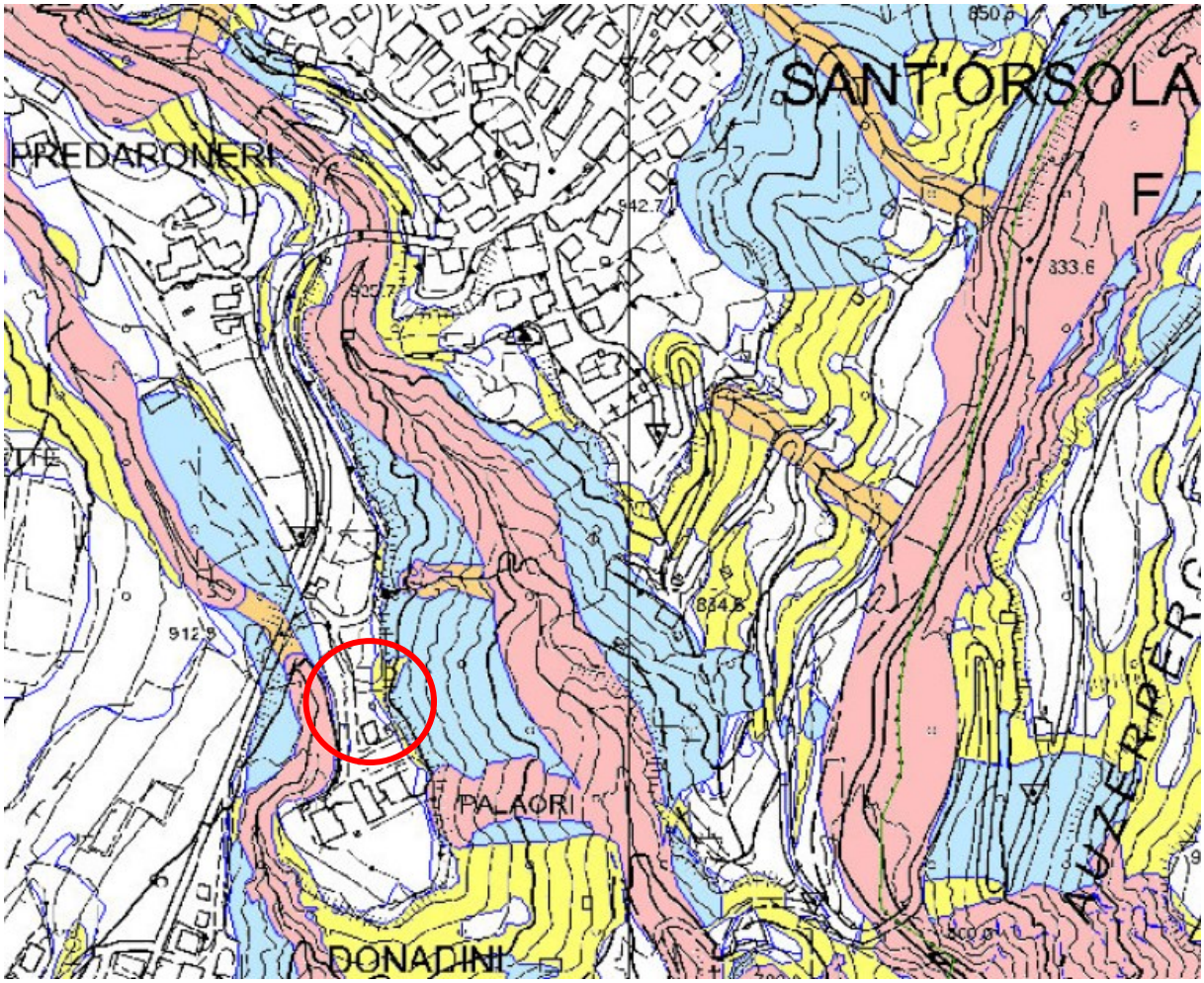


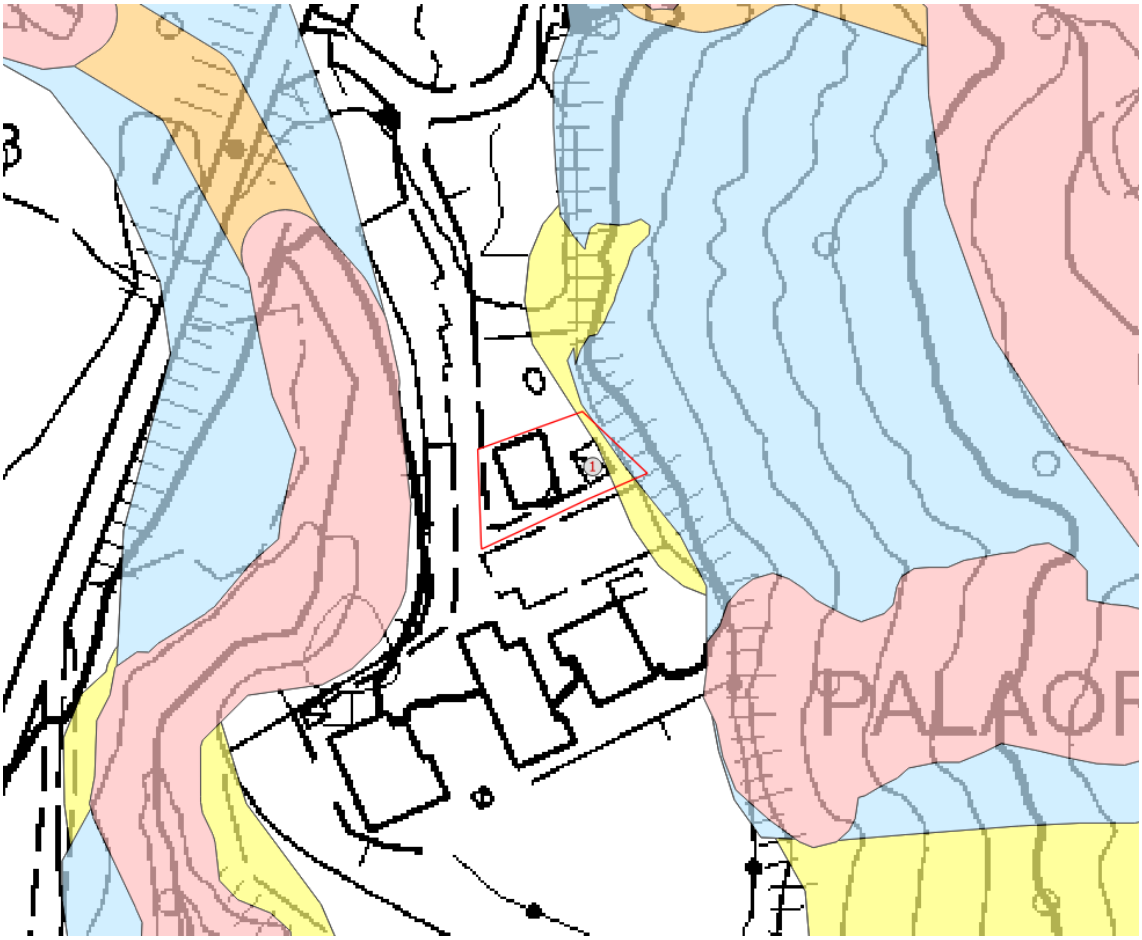
Estratto Carta del paesaggio PTC



***Carta di regola PTC* classificazione come: Area agricola di interesse locale art. 11 NtA PTC.**
***Carta del paesaggio del PTC* classificazione come: Valenza agricola ecologica art. 11 NtA PTC, Sistemi complessi di paesaggio insediativo e dei centri abitati tradizionali art. 4 NtA PTC, Edificato al 2015.**

Carta di Sintesi della Pericolosità ed individuazione area oggetto della variante





Variante n. 1

Grado di penalità secondo la Carta di Sintesi della Pericolosità del PUP:

P1 incendi boschivi
P1 Litogeomorfologica
P2 Crolli
P3 Frane

4. La strategia di sviluppo del piano

4.1 Verifica della coerenza interna PRG

Per quanto concerne la verifica di coerenza interna, si evidenzia che la Variante 01/2024 al PRG è stata redatta, per le motivazioni riportate nella relazione illustrativa a cui si rimanda per gli approfondimenti, secondo i criteri e le valutazioni stabilite dall'Amministrazione nell'ambito della Variante Generale 2014 al PRG, tenendo presente in particolare la volontà espressa di dare risposta coerente alle richieste a sostegno della "prima casa". Tale volontà è stabilita nelle linee programmatiche contenute nell'avviso preliminare all'avvio del procedimento di adozione - prot.n. 3756 di data 02.09.2014 che hanno preceduto la redazione della Variante Generale 2014 al PRG.
La proposta di Variante Generale 2014 era stata a suo tempo corredata dal documento di verifica di assoggettabilità alla rendicontazione urbanistica ai sensi del D.P.P. 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg. e s.m., in cui si metteva in evidenza la sostanziale coerenza delle nuove previsioni adottate con gli obiettivi e le strategie prefissate, con le componenti ambientali e con il quadro urbanistico del nuovo PUP, ritenendo nelle conclusioni che *"(…) In considerazione della portata delle azioni previste nel documento di indirizzo rispetto al quadro ambientale analizzato, si può quindi ritenere che non vi siano i presupposti per avviare la procedura di Rendicontazione urbanistica (…)*".
Sulla base di quanto sopra, si ritiene pertanto che la verifica di coerenza interna sia pienamente soddisfatta, considerato che le modifiche introdotte con il presente progetto di Variante 1/2024 risultano coerenti e non in contrasto con gli indirizzi e le strategie delineate dal PRG vigente (sostanzialmente la Variante Generale 2014 al PRG).

4.2 Verifica di coerenza esterna PTC - PUP

Visto il quadro generale delineato dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, PUP e PTC, si prende atto che la variante introduce un'unica azione puntuale sul territorio con un'area di limitate dimensioni volta ad una specifica previsione insediativa di tipo residenziale "prima casa".
Si ritiene che le azioni di modifica urbanistica proposte dalla variante, data anche la contenuta incisività sul territorio di Sant'Orsola Terme, non siano in contrasto con le strategie introdotte dal PUP e delineate dal PTC. Le azioni previste non insistano sul sistema delle invarianti, delle reti ecologiche e ambientali e delle aree agricole di PUP e PTC e quindi non si rilevano interferenze con zone sensibili o situazioni critiche sotto il profilo ambientale, culturale e paesaggistico.
L'area risulta soggetta a tutela ambientale ai sensi dell'art. 11 delle Norme di attuazione del PUP.
Per quanto riguarda invece la Carta di Sintesi della Pericolosità, l'area oggetto della presente proposta di variante ricade prevalentemente in area P1 ed in minima parte in area P2 e P3. L'interferenza con le pericolosità di grado P2 e P3 risulta di fatto limitata e circoscritta in posizione marginale all'area oggetto di modifica; ciò non pregiudica le potenzialità edificatorie del lotto in oggetto, che si potranno ampiamente sviluppare nella parte del lotto con grado di pericolosità P1.
In sostanza, l'attuazione degli interventi previsti dalla nuova destinazione urbanistica non influenzeranno in modo significativo i piani sovraordinati al PRG e per tale ragione si ritiene che anche la verifica di coerenza esterna sia soddisfatta.

5. Valutazione degli effetti ambientali significativi

5.1 I possibili effetti significativi sull'ambiente e sul quadro paesaggistico e territoriale

Tenuto conto delle analisi precedenti e delle valutazioni che sono state predisposte con gli approfondimenti di carattere urbanistico e ambientale con la pianificazione sovraordinata ed in particolare con la carta di Sintesi della Pericolosità, si ritiene che con l'attuazione delle modifiche oggetto della Variante 1/2024 al PRG non si verifichino particolari conflitti con aree sensibili e gli aspetti paesaggistici e territoriali non sono influenzati negativamente.

5.2 Le azioni individuate e la stima degli impatti

Nell'ambito della presente valutazione devono essere prese in considerazione le principali tipologie di effetti, in modo da assicurare una completa verifica delle ricadute del Piano valutando impatti diretti, indiretti e cumulativi.
Con gli effetti cumulativi è possibile attuare una visione di insieme delle azioni rispetto a temi ed aspetti di carattere generale che devono essere affrontati.
Infatti l'attuazione delle azioni del PRG potrebbe portare a degli effetti critici al momento della loro realizzazione, in quanto potrebbero agire congiuntamente ad altre azioni che hanno forte influenza con il territorio.
La presente proposta di variante al PRG non riguarda modifiche che interferiscono con siti e zone della Rete Natura 2000, pertanto non si rende necessario affrontare lo studio di incidenza e quindi non sono previste misure di compensazione o di mitigazione delle azioni individuate dal PRG. Inoltre gli interventi previsti dalla nuova destinazione urbanistica dell'area oggetto di variante non risultano soggetti a Valutazione di Impatto Ambientale.
Nella Relazione illustrativa allegata alla presente Variante 1/2024 al PRG, a cui si rimanda per gli approfondimenti, l'introduzione di una nuova area residenziale di completamento destinata alla prima casa B6 è stata attentamente valutata nell'ambito del dimensionamento residenziale elaborato al tempo della Variante Generale 2014, con il quale è stata confermata la fattibilità dell'intervento oggetto della Variante 1/2024 al PRG.
Nel complesso inoltre si ritiene che non vi siano rilevanti aumenti del carico urbanistico sulle dotazioni territoriali con l'attuazione della Variante 1/2024 rispetto al PRG vigente ed in particolare alla Variante 2014, vista la collocazione in un contesto già urbanizzato e per il quale il PRG vigente prevede già uno sviluppo dell'edificato con l'attuazione dei Piani di Lottizzazione.
In sintesi, date le caratteristiche della variante e tenuto conto anche di indici e parametri edilizi, è possibile ritenere che non si possano determinare impatti di particolare significatività rispetto all'ambiente.

5.3 Scelta delle azioni e motivazione dell'esclusione delle alternative

La scelta delle azioni definite dalla variante è dettata dalla situazione oggettiva in essere, finalizzata a dare adeguata risposta alle esigenze manifestate nel processo di definizione della Variante Generale 2014 con la presentazione dell'osservazione n. 21 - prot. n. 104 di data 12.01.2015. In questo specifico caso la localizzazione è legata alla volontà del soggetto richiedente di avviare la realizzazione di interventi sulle sue proprietà e per tale motivo non è ipotizzabile altra localizzazione alternativa se non le pp.ed. 673 e 605 C.C. Sant'Orsola.

5.4 Valutazione globale degli impatti

Le scelte urbanistiche adottate nella Variante 1/2024 al PRG, così come descritte nella relazione illustrativa, non risultano incidere in maniera sostanziale sull'assetto globale della pianificazione comunale.
I contenuti della variante sono stati rapportati con il PUP e con il PTC verificando che gli interventi non definissero un impatto negativo sul sistema fisico, ambientale e paesaggistico del Comune di Sant'Orsola Terme. Quindi gli interventi proposti dalla variante, date le loro caratteristiche e l'entità limitata, non determinano interferenze o impatti rilevanti sul sistema ambientale e sul paesaggio, evidenziando comunque l'importanza di effettuare valutazioni significative di tipo progettuale sulle tipologie edilizie e costruttive, in modo tale che gli impatti non siano eccessivamente rilevanti sulla percezione dei luoghi.

5.5 Misure di mitigazione

Si forniscono alcune indicazioni di mitigazione da adottare in fase di attuazione, in particolare in relazione alle tecniche progettuali per la realizzazione degli interventi, curando nello specifico tali aspetti:
- *contenimento delle superfici impermeabilizzate;*
- *preservazione del grado di naturalità delle aree;*
- *limitazione alle modifiche dell'andamento orografico dei versanti;*
- *utilizzo di tecniche che favoriscano il risparmio delle risorse idriche ed il contenimento delle emissioni (con particolare attenzione agli aspetti energetici con preferenza per l'uso di risorse alternative ed energie rinnovabili);*
- *uso di tecniche costruttive anche con uso di stilemi tradizionali ma dove sia comunque garantito l'utilizzo di edilizia sostenibile.*

6. Effetti finanziari delle azioni previste sul bilancio dell'Amministrazione

La disciplina provinciale in materia di valutazione ambientale dei piani e dei programmi prevede che nell'ambito del processo di rendicontazione urbanistica sia effettuata anche una verifica degli effetti finanziari indotti dall'attuazione delle previsioni di piano rispetto agli strumenti di programmazione economica comunale.
Vista l'entità della previsione della Variante 1/2024, si ritiene che l'attuazione della stessa non comporterà un effetto finanziario negativo sul bilancio dell'Amministrazione.

7. Valutazione delle ricadute sull'ambiente tenendo anche conto dei fattori economici e sociali

Con l'attuazione della variante al PRG non si ha motivo di ipotizzare immediate conseguenze negative sull'ambiente se non ribadire quanto siano legate al perfezionamento e l'attuazione delle stesse previsioni.
Per quanto riguarda l'aspetto sociale, si ribadisce la volontà dell'Amministrazione comunale espressa nell'avviso preliminare di avvio della Variante Generale 2014 e perseguita nella Variante 1/2024 che cita *"L'individuazione di misure volte a favorire la realizzazione della prima casa dei residenti anche in alternativa alle previsioni vigenti in materia di edificazione sparsa;"* , indirizzata a mantenere un certo grado di attrattività sul territorio per quanto riguarda l'aspetto residenziale, anche per evitare lo spopolamento delle valli più periferiche del Trentino.

8. Realizzabilità ed efficacia delle azioni di piano

La Variante 1/2024 non prevede grandi trasformazioni territoriali, ma interventi di dimensioni limitate, localizzate e circoscritte in un preciso ambito del territorio comunale. In questo specifico ambito, la realizzabilità degli interventi previsti è legata sostanzialmente all'iniziativa del privato cittadino.

9. La partecipazione

Nonostante la presente rientri nella tipologia di variante al PRG prevista dall'art. 39 comma 2 lettera c) della L.p. 15/2015 per la quale si prescinde dalle forme di pubblicità (pubblicazione dell'avviso preliminare) previste dall'art. 37 comma 1 della medesima legge, il coinvolgimento dei portatori di interesse e dei cittadini nel procedimento di Variante al PRG sarà garantito nella fase successiva all'adozione preliminare da parte del Consiglio comunale, in cui a seguito della pubblicazione dell'avviso di adozione, chiunque potrà prendere visione del piano e presentare eventuali osservazioni alle modifiche oggetto di variante.

10. La sintesi dei risultati del processo di valutazione

La Variante 1/2024 prevede una limitata modifica puntuale della cartografia del Sistema insediativo ed infrastrutturale del PRG con l'inserimento di una nuova area residenziale di completamento destinata alla prima casa B6, che risulta dal punto di vista urbanistico e paesaggistico ampiamente contestualizzata in quanto è posta in continuità con aree residenziali di nuova espansione soggette a Piani di Lottizzazione e nei pressi della località Palaori.

L'ambito oggetto di trasformazione è stato valutato rispetto al contesto di riferimento e le azioni proposte sono considerate rispetto ai potenziali effetti sull'ambiente.

Lo schema metodologico adottato per la valutazione è quello definito dal decreto del Presidente della Provincia 14 settembre 2006, n. 15-68/leg, preso come riferimento per il documento di verifica di assoggettabilità.

Proprio in considerazione della natura e della entità della Variante 1/2024 di Sant'Orsola Terme, l'esito della verifica ha rilevato in generale la coerenza delle strategie e delle azioni proposte dalla variante con la pianificazione sovraordinata ed in particolare con PUP e PTC.

L'esito delle valutazioni non determina effetti potenziali sull'ambiente superiori, rispetto a quanto già previsto dallo strumento urbanistico vigente. Gli interventi non provocano aumenti del traffico, delle emissioni, di sistemi produttivi o di consumi dannosi per l'ecosistema e di fatto non si prevedono significativi impatti ambientali a breve ed a lungo termine.

Si ritiene piuttosto che le aree oggetto di variante siano obiettivamente limitate alla scala locale e calibrate al contesto territoriale di riferimento e che pertanto la stessa entità delle pressioni attese dalla attuazione della variante può essere giudicata dalla presente verifica come sostenibile.

Infine si rileva che gli interventi proposti dalla Variante non abbiano rilevanti effetti finanziari sul bilancio dell'Amministrazione.

La variante al PRG di Sant'Orsola Terme può essere valutata pienamente coerente con le linee e gli indirizzi imposti dal vigente PUP e dal PTC. Essa risulta coerente con le disposizioni previste dal PRG vigente, in particolare con quanto programmato nell'ambito della Variante Generale 2014 al PRG, e non produce effetti significativi sui vincoli e i gradi di tutela rappresentati dalla Carta di Sintesi della Pericolosità, dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche e dalla Carta delle Risorse Idriche.

CONCLUSIONI

Richiamati i contenuti della presente valutazione redatta ai sensi dell'articolo 20 - Valutazione dei piani - della Legge Provinciale 4 agosto 2015 n.15, si può in sintesi affermare che la variante non sostanziale al PRG, Variante 1/2024, non produce effetti significativi sul quadro paesaggistico, ambientale e insediativo, previsto dalla pianificazione sovraordinata.

Pertanto si ritiene che con la presente verifica di assoggettabilità, la Variante 1/2024 al PRG non debba essere assoggettata ad ulteriore procedura di valutazione ambientale strategica, ovvero di rendicontazione urbanistica ai sensi del D.P.P 14 settembre 2006 n. 15-68/Leg., modificato con D.P.P. 24 novembre 2009 n. 29-31/Leg e con D.P.P. 3 settembre 2021 n. 15-51/Leg.

Le conclusioni riportate nel presente paragrafo, ovvero le motivazioni del mancato esperimento della valutazione ambientale strategica, dovranno essere assunte ed esplicitate nella Delibera del Consiglio Comunale di adozione della variante al PRG, ai sensi del comma 7 dell'articolo 3 bis del D.P.P. 14 settembre 2006 n.15-68/Leg.

Pergine Valsugana, novembre 2024

arch. Barbara Dall'Omo